

ALMA MATER STUDIORUM · UNIVERSITÀ DI  
BOLOGNA

---

SCUOLA DI SCIENZE

Corso di Laurea Magistrale in Scienze di Internet

**Attività Politica delle Imprese ICT:  
il problema della neutralità della rete**

**Tesi di Laurea in Analisi Dinamica dei Sistemi Aziendali**

**Relatore:**  
**Chiar.mo Prof.**  
**Edoardo Mollona**

**Presentata da:**  
**Fabio Gullace**

**Sessione III**  
**2011/2012**



# Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>Analisi della letteratura</b>	<b>9</b>
2.1	Stakeholder theory . . . . .	9
2.2	Corporate political activity . . . . .	11
<b>3</b>	<b>Analisi empirica sulle strategie aziendali</b>	<b>13</b>
3.1	Lobbying . . . . .	13
3.1.1	Descrizione dei casi (NRA, Pimec, IIF ) . . . . .	14
3.2	Think Tank . . . . .	19
3.2.1	Descrizione casi (Assonime) . . . . .	23
3.3	Influenza dell'opinione pubblica tra i mass media . . . . .	24
3.3.1	Descrizione casi (Making A Better Tomorrow, Schering- Plouh Corporation ) . . . . .	28
3.4	Ricorsi legali . . . . .	29
3.4.1	Descrizione casi (Schering-Plouh Corporation, Fortes- cue Minerals, Youtube, WalterTosto SPA) . . . . .	30
3.5	Ricatti . . . . .	33
3.5.1	Descrizione casi (Menarini, Ilva, Free) . . . . .	34
<b>4</b>	<b>Google, Facebook e Microsoft</b>	<b>37</b>
4.1	Introduzione . . . . .	37
4.2	Google . . . . .	39
4.3	Facebook . . . . .	42

4.4	Microsoft . . . . .	44
<b>5</b>	<b>La neutralità della rete</b>	<b>46</b>
5.1	Il Network Management . . . . .	50
5.2	Valutare la neutralità della rete grazie ad un software Made in Italy: NEUBOT . . . . .	60
5.3	Unione Europea - Scontro sulla neutralità della rete con l'olan- dese KPN . . . . .	62
5.4	L'incontro mondiale di Dubai . . . . .	64
<b>6</b>	<b>Google paga Orange: La fine della neutralità della rete</b>	<b>68</b>
6.1	La Commissione Europea ritratta sulla neutralità della rete: Il caso Free . . . . .	72
<b>7</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>75</b>
<b>8</b>	<b>Bibliografia/Sitografia</b>	<b>79</b>

# 1 Introduzione

L'economia moderna, soprattutto per come si è evoluta e trasformata nell'ultimo secolo, ha determinato che qualunque fatto "economico", "sociale", ecc., che avviene in una determinata nazione condiziona, a volte pesantemente, l'economia di un'altra nazione e non ha nessuna importanza se le nazioni coinvolte in questo gioco si trovino fisicamente agli antipodi, inoltre l'economia, o ancor più correttamente la "finanza", ha realizzato sistemi per sfuggire sempre più al controllo dei Governi. In molti casi, le multinazionali, ovvero le imprese che operano su diverse nazioni e che in molti casi hanno budget ben superiori a quelli delle nazioni che le ospitano, sono in grado di "governare" gli Stati imponendo scelte e politiche finalizzate al mantenimento o alla definizione di certi "privilegi" che le favoriscono. In un mercato globale, che oltre ad aver coinvolto tutte le nazioni in una fitta rete di relazioni, tende anche a far aumentare le relazioni tra azienda e stato, a questo punto è lecito porsi alcuni quesiti.

Che rapporti esistono tra imprese e Stato?

Possono le imprese influenzare le scelte politiche di uno Stato?

Quali sono le strategie delle imprese che adottano per sostituirsi o, quantomeno, influenzare gli Stati?

Normalmente uno Stato sovrano ha interesse a controllare le imprese in quanto le stesse generano ricchezza, posti di lavoro, prestigio, ecc., ma in molti casi gli imperi economici sono in grado capovolgere questo equilibrio. Quindi sono le imprese che dettano la politica, decidono le strategie, riescono ad-

dirittura a selezionare i leader politici ed ad utilizzare tutto e tutti per i loro interessi economici. L'uso delle tecnologie, in particolare di quelle innovative, può essere visto come dannoso, ed allora le aziende si adoperano a contrastarle in maniera più forte possibile.

Fa parte della natura delle tecnologie evolversi ed offrire agli utenti benefici sempre più vantaggiosi. In molti casi questo sconvolge gli obiettivi di molte aziende che non hanno interesse affinché gli utenti utilizzino nuove tecnologie quando queste fanno loro perdere quote di mercato. Nel settore informatico si assiste continuamente all'introduzione di innovazioni tecnologiche, in molti casi proposte da una sola azienda, che in pochissimo tempo sono adottate dal grande pubblico. Ovviamente chi propone una nuova tecnologia è avvantaggiato e subentra prepotentemente in mercati, prima occupati da altre aziende che, se a loro volta non si adeguano o propongono valide alternative, rischiano di essere completamente esclusi dal mercato.

La storia di Microsoft, Apple, Google e di tanti altri innovatori del settore informatico dimostra proprio questo.

Le tecnologie VoiP hanno sicuramente fornito agli utenti, ovvero ai cittadini, forme più economiche e sostenibili di comunicazione a discapito del profitto delle grandi multinazionali delle telecomunicazioni che, di conseguenza, hanno avviato una serie di contromisure finalizzate a ridurne, se non eliminarne l'uso libero o, in alternativa, a imporre flussi di comunicazioni privilegiati dietro pagamento di specifici canoni di abbonamento. Per poter operare in tal senso le imprese hanno la necessità di ricorrere ai Governi a cui dettano o suggeriscono specifiche normative che, in qualsiasi caso, sviliscono

la concezione di “rete libera”.

Questo stato di cose ha generato il dibattito sulla “neutralità della rete”.

La rete è libera o deve essere controllata?

La neutralità della rete è il principio secondo cui i flussi di comunicazione sono tutti uguali in quanto non vi è differenza tra i bit che vengono utilizzati da internet. In pratica, inviare o leggere una e-mail o visualizzare una pagina web o effettuare una chiamata VoiP non fa alcuna differenza nel traffico di internet. Quello che sicuramente cambia è la possibilità per l’utente di avere un vantaggio, sia in termini di velocità di comunicazione che di risparmio economico. Sicuramente una e-mail è più veloce ed economica rispetto ad una classica lettera cartacea inviata attraverso i sistemi postali classici. Così come utilizzare le tecnologie VoiP per effettuare delle chiamate “in voce” è economicamente vantaggioso per l’utente se l’uso di internet, in questo caso, non è sottoposto ad una maggiorazione di costo. Per fare un esempio non virtuale, la rete neutrale è vista come un’autostrada in cui si paga il pedaggio per il volume che il mio mezzo di trasporto occupa sulla strada e non sul valore o tipologia di carico che viene trasportata.

La neutralità, intesa come non discriminazione, ha favorito innovazioni nel campo delle comunicazioni.

Fino a pochi anni fa ci si trovava in presenza di una rete di comunicazione, gestita spesso in forma monopolistica, ottimizzata per fare una cosa specifica: trasmettere la voce dell’utente su una rete telefonica. Internet, la rete, è uno strumento versatile che permette di avere una miriade di applicazioni diverse. Possiamo leggere un giornale, giocare online, fare una ricerca, ecc. così come,

grazie alle migliaia di applicazioni nate nel corso degli anni, inviare mail, effettuare delle telefonate, inviare sms e, addirittura, videochiamare. Tutto questo grazie ad un'unica piattaforma in grado di soddisfare le esigenze tecniche di tutte queste applicazioni e, soprattutto, svincolata dalla necessità di richiedere autorizzazioni. Internet è nata libera. Quando si parla di neutralità della rete si parla di potere, chi ha il controllo della piattaforma di comunicazione potrà decidere cosa “capita” sulla rete dal punto di vista di applicazioni e di offerta di contenuti. Proprio su questo argomento ci sono stati importanti sviluppi nel dicembre del 2012 alla conferenza mondiale sulle telecomunicazioni di Dubai.

Ovviamente questo è uno dei tanti argomenti di discussione sulle imprese nelle politiche degli Stati, scopo di questo lavoro è quello di comprendere le dinamiche dell'influenza delle imprese nelle politiche e nelle scelte di uno stato, quali sono i sistemi di ingerenza maggiormente utilizzati e, esaminando specifici episodi recentemente accaduti, affrontare la problematica della neutralità della rete anche alla luce di nuovi orientamenti normativi.

Un'azienda ha una vita complessa che coinvolge non solo gli azionisti, ma tutti gli stakeholders, manager, lavoratori, clienti, fornitori e il territorio. Pertanto si ritiene necessario partire dall'analisi della letteratura che tratta di *corporate political activity* e di *stakeholder theory*. Dopo, attraverso un'analisi empirica si utilizzano alcuni casi di studio, che ci potranno fornire una panoramica completa dei metodi adottati dalle aziende per controllare, o quanto meno indirizzare, le politiche degli stati a loro favore.



Le *lobby*, ovvero i gruppi di interesse economici, esistono da sempre, ma nell'ultimo secolo sono state capaci di sviluppare tecniche e forme di intrusione (o di tutela dei loro interessi) più incisive quali le cosiddette *think tank*, la *manipolazione dell'opinione pubblica*, i *ricorsi legali* fino ad arrivare a specifici *ricatti* come scelta strategica per eliminare o aggirare problemi nei loro rapporti con i Governi.

## 2 Analisi della letteratura

### 2.1 Stakeholder theory

La stakeholder theory considera l'impresa come un sistema articolato e complesso di relazioni che avvengono con una molteplicità di soggetti aventi differenti diritti, obiettivi, aspettative e responsabilità nei confronti dell'impresa stessa. Il successo dell'impresa dipende dal management di soddisfare le attese e di creare valore per ciascun gruppo di portatori di interesse, gli stakeholder appunto, in modo tale che ricavano un proprio valore aggiunto dall'aver aiutato l'organizzazione nel raggiungere i suoi obiettivi e continuano a partecipare al sistema d'impresa. Stakeholder, è un soggetto (una persona, un gruppo o un'organizzazione) che tramite le sue opinioni o comportamenti può oggettivamente favorire oppure ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell'organizzazione, è in poche parole un portatore di interesse. Essi sono divisi in due classi: i *primary stakeholder* e i *secondary stakeholder*.

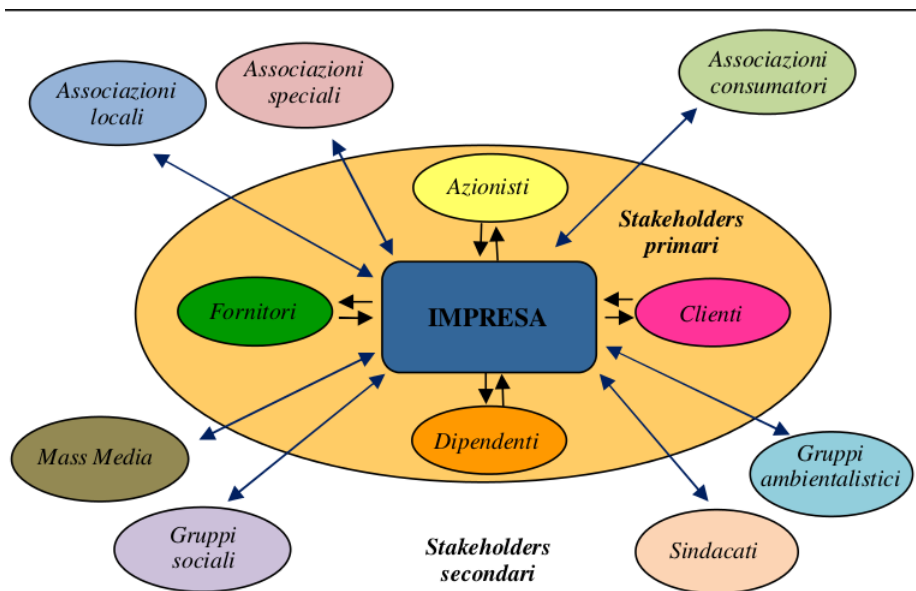


Tabella 1: Relazione degli stakeholders primari e secondari  
 Fonte:Carroll A.B., Business&Society: Ethics & Stakeholder Management, South Western Publishing, 1989

I primary stakeholder sono costituiti da azionisti, investitori, dipendenti, clienti, fornitori senza la cui collaborazione e partecipazione l'impresa non può sopravvivere.

I secondary stakeholder sono costituiti da tutti i soggetti con i quali l'impresa può interagire e che possono influenzare le attività e i risultati senza però che con essi avvengano transizioni di tipo economico.

La capacità dell'impresa di instaurare relazioni positive con i propri stakeholders può darle un vantaggio competitivo in almeno quattro aree:

1) *Riduzione del rischio*: relazioni positive con gli stakeholders permettono una riduzione del rischio per l'impresa e i suoi azionisti derivante da azioni di boicottaggio dei prodotti da parte di gruppi, con un impatto negativo diretto

sulla reputazione e sulle vendite;

2) *Innovazione*: relazioni basate sulla fiducia tra il management e i dipendenti, tra i dipendenti stessi, tra l'impresa e i fornitori e i partner commerciali, sono fondamentali nell'economia altamente competitiva per incentivare l'innovazione necessaria alla sopravvivenza e al successo dell'impresa, vale a dire per trasformare un intangible asset (la conoscenza) in un tangible asset (nuovi prodotti, processi e servizi);

3) *Reputazione*: relazioni credibili dell'impresa con i suoi dipendenti, consumatori, fornitori e cittadini sono all'origine della sua buona reputazione e dell'accresciuto valore del marchio, fattori questi decisivi per il successo dell'impresa;

4) *Nuovi mercati e opportunità*: una fitta rete di relazioni con gli stakeholders fornisce all'impresa risorse e informazioni necessarie per lo sviluppo di nuovi mercati e per cogliere opportunità.

## **2.2 Corporate political activity**

L'attività politica comprende le tecniche per influenzare la legislazione e le regolamentazioni statali. Le attività maggiormente esercitate sono, le attività di lobbying, i ricorsi legali, l'utilizzo delle think tank, ricatti e l'influenza che i mass media possono esercitare sulla popolazione e quindi su un governo. Un esempio è la General Motors che ha fatto uso di uno degli strumenti del corporate political activity per risolvere con successo una battaglia legale con il dipartimento dei trasporti degli Stati Uniti sulla sicurezza di alcuni dei

suoi veicoli pick-up. L'accordo è stato un programma da parte delle General Motors sulla sicurezza, dal costo 51 milioni di dollari, che però ha evitato il costo di 1 miliardo di dollari causato dal ritiro delle autovetture dal mercato. Le principali tecniche di corporate political activity verranno illustrate, anche grazie all'ausilio di casi di studio avvenuti in passato, nel successivo capitolo in cui verrà fatta un'analisi empirica sulle strategie aziendali.

## 3 Analisi empirica sulle strategie aziendali

### 3.1 Lobbying

L'attività lobbistica consiste nel fare pressioni sul mondo politico per raggiungere gli interessi delle lobby (un numero di gruppi, organizzazioni, individui, legati tra loro da interessi comuni), non solo usando il denaro (contributi elettorali), ma anche offrendo consulenze, fornendo appoggio o minacciando di diffondere tra i votanti informazioni distorte. Avendo diversi strumenti a disposizione, solo in casi estremi si ricorre alla corruzione tramite tangenti monetari o favori personali. In particolare, le lobby cercano di agire direttamente sul processo legislativo, facendo approvare una determinata legge che consente di raggiungere i proprio obiettivi.

C'è poi un altro concetto di lobby, quello praticato delle Organizzazioni Non Governative (ONG). E' una lobby finalizzata al motivo opposto di quella tradizionale, ossia non per proteggere gli interessi di un gruppo, ma per cercare di fare in modo che sia salvaguardato l'interesse della collettività. Per le ONG è spesso necessario esercitare pressioni per la riuscita delle attività di campagna elettorale. In una prospettiva strategica, ad esempio, la lobby può favorire la creazione di alleanze che assicurano maggior "peso" ed esposizione mediatica all'associazione, fornendo dati e materiale spesso decisivi per il successo della campagna. Il segreto per essere una lobby molto forte è sicuramente la cura della propria immagine e della propria credibilità, si possono infatti decretare due punti cardini di una lobby, l'essere credibile e l'essere costanti.

- Essere credibili. La considerazione e la fiducia che ispira nel proprio target. Per questo è necessario essere aggiornati sull'evoluzione scientifica, normativa e sociale del problema che si sta trattando. Il costante aggiornamento permetterà, inoltre, di ottimizzare l'attività di analisi e di pianificazione strategica della lobby.
- Essere costanti. La lobby non consiste mai in contatti o approcci episodici, isolati nel tempo. Chi fa attività di lobby mantiene un rapporto costante e continuo col target, facendo percepire di essere sempre convinti dell'importanza del discorso e dei risultati che si perseguono ed, inoltre, aggiornarlo dei risultati ottenuti. In questa prospettiva, si rivela molto utile riuscire ad instaurare un buon rapporto con le segreterie e gli assistenti, che possono mediare spesso in maniera molto efficace.

### **3.1.1 Descrizione dei casi (NRA, Pimec, IIF )**

#### **NRA**

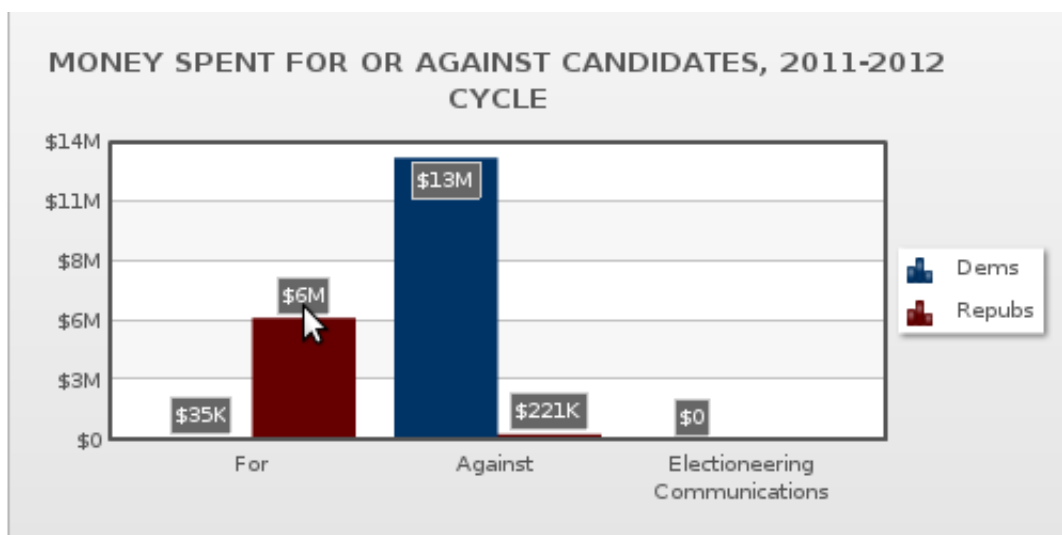
La NRA (National Rifle Association), è un'organizzazione che agisce in favore dei detentori di armi da fuoco degli Stati Uniti. La NRA è, inoltre una potente lobby, che spesso finanzia campagne politiche e si batte per la difesa del diritto costituzionale al possesso e al porto delle armi da fuoco. La NRA è considerata una delle più influenti lobby politiche degli Stati Uniti, considerata la sua abilità nel distribuire grandi quantità di voti alle elezioni, e le sue attività lobbistiche contro il controllo delle armi. Molte leggi sul

controllo delle armi sono state fermate da questa lobby. Le restrizioni previste da tali proposte di legge variavano dalla quasi totale abolizione delle armi a Washington, alla messa al bando di intere classi di armi da fuoco in molti stati o a livello federale, fino alla concessione del possesso d'armi solo all'interno dei distretti amministrativi. La NRA si oppose alla nuova legislazione in materia di controllo delle armi, a favore del rafforzamento di leggi esistenti che proibissero a criminali violenti di possedere armi da fuoco. La NRA è, ufficialmente apartitica, e ha aiutato indistintamente democratici e repubblicani.

La mattina del 14 dicembre 2012 un ventiseienne americano fa ingresso nella scuola elementare Sandy Hook della città di Newtown, in Connecticut, uccidendo 26 persone dei quali 20 di loro sono bambini. Questa del dicembre scorso è l'ultima di una lunga serie di stragi in un paese come gli Usa nel quale per un civile possedere un armamento da guerra nella propria abitazione è del tutto legittimo. Da molti anni ormai si parla di modificare le leggi vigenti in questione, ma la NRA ha un'influenza tale da impedire il processo di modifica legislativo riuscendo a farsi scudo con il secondo emendamento della costituzione statunitense risalente al 15 dicembre del 1791 che recita: *«Una milizia ben regolata, necessaria per la sicurezza di uno stato libero, il diritto della popolazione a portare armi, non saranno violati»*. Gli ultimi due successi da parte della NRA sono state nel 2010 e nel 2008. Nel 2010 la Corte Suprema ha bocciato l'idea che i singoli Stati potessero adottare misure per limitare il possesso di armi da fuoco: *«Il Secondo Emendamento limita gli stati e i governi locali nello stesso modo in cui limita il governo federale»*, e



nel 2008 la Corte ha spiegato che il diritto di essere armati è un diritto dei cittadini al di là della loro appartenenza a una milizia. Infine nei primi giorni del 2013 Obama ha parlato di azioni significative da compiere in materia ma che il Secondo Emendamento protegge i detentori privati di pistole e fucili. Di seguito vengono riportati alcuni grafici che dimostrano l'azione di lobbying della NRA nella vita politica americana.



Express Advocacy: \$19,289,775  
 For Democrats: \$35,076  
 Against Democrats: \$13,276,083  
 For Republicans: \$5,712,894  
 Against Republicans: \$221,054  
 Total Electioneering Communications: \$0

Figura 1: Ammontare delle spese di lobbying pro e contro democratici e repubblicani nelle elezioni del 2012  
 Fonte immagini: <http://www.opensecrets.org/orgs/summary.php?id=D000000082&lname=National+Rifle+Assn>



Figura 2: I primi 5 candidati sostenuti dalla NAR  
 Fonte immagini: <http://www.opensecrets.org/orgs/summary.php?id=D000000082&lname=National+Rifle+Assn>

## Lobbying Totals, 1998-2012

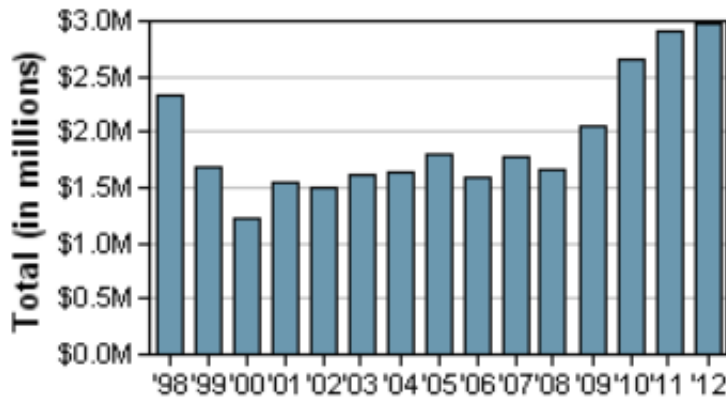


Figura 3: Gli investimenti della NAR in milioni di \$ dal 1998 al 2012  
 Fonte immagini: <http://www.opensecrets.org/lobby/clientsum.php?id=D000000082&year=2012>

## **Pimec**

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale spagnolo (un bacino di 5,4 milioni di elettori) si rivela un'ottima occasione per la Pimec, una lobby che rappresenta più di 100mila imprese catalane per spingere i propri interessi verso l'ottenimento dell'autonomia della regione catalana dal resto del territorio spagnolo. Josep Gonzalez, presidente della Pimec, durante un'intervista ad un giornalista spagnolo ha dichiarato "*Le regioni controllano oltre un terzo della spesa pubblica complessiva e hanno la responsabilità totale sui servizi sanitari e la scuola. Hanno una limitata capacità impositiva e vivono in gran parte dei trasferimenti statali, se fossimo uno Stato indipendente, saremmo tra i primi cinque esportatori al mondo*". L'indagine del Pimec, lascia pochi dubbi sull'orientamento delle 32mila imprese della Catalogna, una regione con un Pil di 200 miliardi di euro, oltre il 90% delle imprese pensa che la Catalogna dovrebbe gestire direttamente le sue imposte e avere più risorse di quante ne abbia oggi. In questo caso l'attività lobbistica consiste nel fare sentire il peso dei propri politici che rappresentano quella grossa e potente porzione di imprenditori catalani che ambiscono ad avere uno stato proprio.

## **(IIF) Istituto della finanza internazionale**

L'IIF è una lobby bancaria costituita dalle maggiori banche commerciali e di investimento del mondo, nonché da numerose compagnie assicurative. Nel 2010, secondo il Financial Times, i membri dell'istituto includono più di 420 fra le maggiori banche e società finanziarie del mondo. L'IIF fù di sup-

porto alla campagna elettorale di Mitt Romney con 52 milioni di dollari di finanziamenti per campagna, in quanto Romney prometteva di “alleggerire” notevolmente la normativa anti-speculazione. L’attività di lobby, mirò a depotenziare molti aspetti scomodi per le banche americane. Uno degli obiettivi principali fù la Volcker Rule, che doveva essere pronta a luglio, ma la data d’applicazione continua a slittare in modo da permettere alle banche statunitensi di produrre ulteriori profitti. La Volcker Rule è una legge approvata nel 2010 dal Congresso statunitense che limita drasticamente l’attività speculativa delle banche di deposito che non possono investire capitali propri in transazioni in borsa, investimenti in derivati e partecipazioni al di sopra del 3%. Così facendo si vuole scongiurare un nuovo crack bancario, proteggendo i risparmiatori. L’IIF si oppose, stimando perdite da 2 miliardi di dollari annui nelle entrate e diminuzione di liquidità dei mercati nonché il calo degli investimenti e la riduzione della disponibilità di credito.

## **3.2 Think Tank**

### **Negli USA**

Il termine letteralmente è traducibile come “serbatoio di pensiero”. Vennero definite così, durante la seconda guerra mondiale, si usava indicare un luogo appartato e sicuro dove discutere dei piani e delle strategie belliche, chi vi operava non doveva essere influenzato dalle notizie relative all’andamento quotidiano della guerra, ma aveva il compito di rispondere efficacemente e in tempi rapidi alle necessità imposte dal conflitto. Successivamente, il termine

think tank è entrato nel linguaggio politico e giornalistico per indicare centri di ricerca dove si discutono, si elaborano e si diffondono idee con l'obiettivo di influenzare il dibattito pubblico e le culture politiche. Strumenti nati per "aiutare i governi a pensare". Oggigiorno molti leader dispongono del proprio think tank e nel mondo ne esistono quasi 5.500 (dato aggiornato al 2008) diffusi in 170 Paesi: il 34% si trova in America , il 22% in Europa e il 12% in Asia. A differenza delle lobby che si occupano di ottenere una modifica legislativa per favorire gli interessi di una parte, l'attività dei think tank è quella di creare un clima culturale sostenendo idee e proposte generali di riforma, attorno alle quali lavorano per creare il consenso nell'opinione pubblica, tra gli esperti e tra i politici.

L'universo dei think tank è molto eterogeneo, così come le loro specializzazioni (economia, sicurezza, politica estera, ambiente, ecc.), alcuni sono di parte, altri indipendenti, alcuni dispongono di un budget di decine di milioni di dollari, altri possono contare su un solo dipendente.

Una delle maggiori think tank statunitensi, la Brookings Institution, le divide in tre principali tipologie:

1. Le università senza studenti (dove si compiono "diagnosi" sulla società e si prescrivono "cure")
2. I contract research think tank (che lavora soprattutto per committenza pubblica)
3. I partisan think tank (ideologicamente orientati)

Ognuna di queste tipologie è frutto di una diversa frattura storica avvenuta nel sistema politico americano, per esempio, i contract research think tank, derivano dall'impegno del governo americano nel periodo della guerra fredda. Lo spirito rivoluzionario degli anni 70, ha generato istituti come la Heritage Foundation e il Cato Institute, mentre la voglia di riscatto dei liberalisti (cioè i sostenitori della libertà economica senza le influenze dello stato), ha fatto sì che in questo decennio nascessero centri come il Center for American Progress e il National Security Network. Con l'arrivo delle televisioni e di internet, si è assistito ad una trasformazione sempre più forte dei think tank, divenendo macchine di comunicazione ed elementi fondamentali di influenza nel campo del giornalismo.

### **In Europa**

In Europa, a differenza degli Stati Uniti, a causa dei differenti passati storici non si è mai avvertita l'esigenza di creare istituzioni culturali e centri di ricerca al di fuori delle università, dell'amministrazione pubblica o dei partiti. Solo con la nascita dell'Unione Europea si ha avuto la possibilità di favorire l'affermarsi dei think tank, infatti oggi a Bruxelles, si trovano i centri di pensiero più importanti. Viste le origini e la natura dell'Unione Europea, i think tank si occupano prevalentemente di economia, come il Centre for European Policy Studies, fondato nel 1983 ([www.ceps.be](http://www.ceps.be)), che ha a disposizione un budget annuo di 6 milioni di euro (dato del 2007). Un altro centro molto importante è il European Policy Centre ([www.epc.eu](http://www.epc.eu)) che dispone di 3 milioni di euro di bilancio e cerca di intervenire su argomenti quali l'integrazione

europea, cittadinanza, economia politica e promovendo il ruolo dell'Europa nel mondo.

### **In Italia**

In Italia si contano 87 think tank (nel 2008), principalmente sono dei centri studi legati ai partiti tradizionali (ad es. Fondazione Gramsci, Istituto Luigi Sturzo), delle associazioni di categoria (Centro Studi Confindustria, Istituto di ricerche economiche e sociali della CGIL) o alle fondazioni bancarie (Fondazione Cariplo). Ma è dalla fine degli anni 90 che si assiste al proliferare dei centri di pensiero anche in Italia. Infatti sono pochi i centri di ricerca ancora oggi attivi e nati prima di quel periodo. Possiamo ricordare il centro studi investimenti sociali (CENSIS, [www.censis.it](http://www.censis.it)), l'associazione di cultura e politica il Mulino, ([www.mulino.it](http://www.mulino.it)), che ha creato una casa editrice e una rivista, l'Istituto Affari Internazionali, ([www.iai.it](http://www.iai.it)), la Fondazione Giovanni Agnelli ([www.fga.it](http://www.fga.it)) creata nel 1966 dalla Fiat e dall'Ifi (Istituto finanziario industriale). Dal 1992 a oggi sono nati 12 think tank, estremamente individualizzati, cioè legati a leader politici e imprenditoriali, come la Fondazione Italianieuropei del 1998 legata a Massimo D'Alema ([www.italianieuropei.it](http://www.italianieuropei.it)), Fare Futuro del 2007, legata a Gianfranco Fini ([www.farefuturofondazione.it](http://www.farefuturofondazione.it)) e Italiafutura del 2009 legata a Luca Cordero di Montezemolo ([www.italiafutura.it](http://www.italiafutura.it)).

Il più delle volte però non si tratta di veri e propri centri di ricerca, quanto piuttosto di piattaforme di riflessione e proposte, oppure semplicemente strumenti di dibattito culturale.

Un esempio originale di think tank è il sito ([www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)), una risorsa esclusivamente online che offre strumenti di informazione specialistica e di dibattito curati da membri della redazione ed esperti esterni. La scarsa propensione a investire nella ricerca da parte di privati non agevolano l'affermarsi in Italia di think tank in stile americano, tuttavia è da ritenersi positivo che continuino a sorgere spazi di dibattito e confronto culturale.

TOTALI CONTRIBUTI ANNO 2012: **12,187.00 €**

TOTALI CONTRIBUTI COMPLESSIVI: **430,797.04 €**  
(€ 354,287.00 quelli che hanno acconsentito ad apparire in lista)

ARCHIVIO: [2012](#) [2011](#) [2010](#) [2009](#) [2008](#) [2007](#) [2006](#) [2005](#)

Tabella 2: Contributi versati a favore di [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info) da parte di privati  
Fonte immagine:[www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

### 3.2.1 Descrizione casi (Assonime)

**Assonime** Assonime è un'associazione imprenditoriale e think tank privato che si occupa dello studio e della trattazione dei problemi che riguardano gli interessi e lo sviluppo dell'economia italiana (<http://www.assonime.it/AssonimeWeb2/>). La maggior parte delle aziende italiane che compongono l'Assonime lamentano il fatto che in Italia le imprese accedono tardi al fallimento e la dilatazione dei tempi della procedura incrementa la perdita del valore aziendale. Ad ottobre del 2012 Assonime ha condotto una ricerca a campione sull'efficacia delle nuove regole nei tribunali italiani, prendendo in esame una pluralità di tribunali di varia dimensione, da quelli più grandi come Milano e Napoli a quelli medi come Como, Monza e Vicenza a quelli piccoli come Por-



denone, Salerno e Taranto. I risultati emersi sono stati che tra le principali cause dei lunghi tempi delle procedure fallimentari ci sono:

1. La difficoltà per il curatore di reperire la documentazione necessaria per ricostruire il volume d'affari dell'impresa e il contenzioso fallimentare, che solo raramente viene gestito attraverso lo strumento della cessione delle azioni e dei crediti
2. Una cattiva distribuzione delle funzioni tra gli organi
3. La difficoltà di sviluppare le potenzialità di un istituto che agevoli il recupero di aziende non ancora del tutto fallite

Le soluzioni proposte dal think tank in questione sono state quelle di istituire più frequentemente un comitato di credito a cui dare più potere decisionale. Il comitato dei creditori è l'organo composto da 3/5 rappresentanti di tutti i creditori fallimentari. Ha il compito di tutelare gli interessi di tutti i creditori.

### **3.3 Influenza dell'opinione pubblica tra i mass media**

La comunicazione tramite mass media è uno specifico mezzo di comunicazione (tramite giornale, radio, televisione e internet), che rende possibile raggiungere simultaneamente un pubblico vasto ed eterogeneo. Il rapporto tra mass media e politica, può essere riassunto in tre paradigmi principali. Il primo considera i media come subordinati al sistema politico, che li controlla più o meno direttamente e che li usa per mantenere il potere e influenzare i cittadini, in poche parole i media sono dei semplici canali per diffondere

il messaggio politico. Il secondo paradigma, invece, considera i media come indipendenti dal potere e dotati di notevole influenza sul sistema politico, sono quindi studiati come interlocutori attivi, addirittura dotati del potere di opporsi alla politica, di esserne l'antagonista.

Il terzo paradigma che sta nel mezzo tra i due precedenti, considera il rapporto tra mass media e politica come una continua negoziazione e un tentativo di reciproca influenza, dove i media hanno la forza di proporre una propria visione della realtà e di opporsi al sistema politico, facendo valere la propria logica. I due sistemi hanno bisogno reciproco l'uno dell'altro, ma hanno obiettivi ed esigenze propri, che spesso non coincidono, è dunque necessario mediare tra le logiche dei mass media e quelle della politica, mantenendo una certa autonomia dei due sistemi. L'interazione/negoziazione tra mass media e politica dipende da alcuni fattori: prima di tutto il grado di controllo statale sui media (in alcuni casi il controllo è totale e il condizionamento della politica forte); in secondo luogo la partisanship dei media, cioè la loro propensione ad appoggiare una parte politica o, addirittura, l'aperto sostegno ad essa. Infine, due elementi che riguardano il giornalismo: il primo è il grado di integrazione dell'élite politico-mediale, cioè il fatto che giornalisti e politici condividano lo stesso ambiente sociale e lo status, che ci siano delle norme implicite di collaborazione, che siano possibili carriere "miste" (politici che fanno i giornalisti e viceversa). Il secondo è il grado di convincimento sulla funzione sociale e politica della professione giornalistica, la consapevolezza che i giornalisti hanno del loro ruolo e la responsabilità che ne consegue.

**PAC e Super PAC** Il Political action committee (PAC) è il comitato di sostegno elettorale di un candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Sono dei comitati che hanno da sempre un ruolo nella politica americana, essendo l'unico modo che cittadini e organizzazioni hanno per contribuire ad un'elezione. Fino al 2010 i finanziamenti che i PAC potevano ricevere erano limitati. La sentenza della Corte ha portato alla nascita dei Super PAC, comitati di promozione elettorale indipendenti dotati di finanziamenti potenzialmente illimitati che possono tenere segreti i nomi dei loro finanziatori fino a dopo le elezioni. I Pac lavorano molto sulle pubblicità utilizzate per distruggere l'immagine degli avversari.

Il 21 gennaio 2010 la Corte Suprema degli Stati Uniti stabilì, che il governo non aveva il diritto di limitare in alcun modo la spesa di enti privati in ambito politico, in quanto tali vincoli costituirebbero una limitazione alla libertà di espressione. La decisione della Corte Usa andò a modificare una precedente norma (la legge Mc Cain-Feingold) che impediva la messa in onda in campagna elettorale di comunicazioni elettorali finanziate da corporazioni. Su una Corte costituita da 9 membri, i 4 che votarono contrari si opposero poiché la sentenza avrebbe aperto la strada a un fiume di finanziamenti privati che avrebbe potuto corrompere la democrazia. Barack Obama, dichiarò al New York Times che la sentenza fosse “una grande vittoria per le compagnie petrolifere, le banche di Wall Street, le compagnie assicurative e altre potenti lobby che ogni giorno cercano di soffocare la voce degli americani comuni”. Una prima conseguenza della loro azione potrebbe consistere in processi elettorali sempre più determinati dalla massiccia presenza di potenti

finanziatori in grado di manipolare l'opinione pubblica in favore di un candidato. La capacità dei comuni cittadini di scegliere i propri rappresentanti viene messo fortemente a rischio in quanto il confronto dei politici si basa non più su idee e proposte utili per il futuro, ma su accuse di carattere personale. Durante la campagna elettorale del 2012 su una spesa complessiva di 53 milioni di dollari 25 sono stati spesi per pubblicità elettorali.

Di seguito un elenco con le maggiori 10 PAC finanziatrici, da notare come le prime 4 siano forti sostenitrici dei repubblicani.

PAC Name	Total Amount	Dem Pct	Repub Pct
<a href="#">National Assn of Realtors</a>	\$3,970,282	44%	55%
<a href="#">National Beer Wholesalers Assn</a>	\$3,352,000	41%	59%
<a href="#">Honeywell International</a>	\$3,145,524	40%	60%
<a href="#">National Auto Dealers Assn</a>	\$3,064,000	28%	72%
<a href="#">Operating Engineers Union</a>	\$3,012,887	83%	16%
<a href="#">Intl Brotherhood of Electrical Workers</a>	\$2,812,000	97%	2%
<a href="#">American Bankers Assn</a>	\$2,710,650	20%	80%
<a href="#">AT&amp;T Inc</a>	\$2,527,000	35%	65%
<a href="#">American Assn for Justice</a>	\$2,486,000	96%	3%
<a href="#">Credit Union National Assn</a>	\$2,394,600	48%	51%

Figura 4: Principali PAC finanziatrici

Fonte immagini:<http://www.opensecrets.org/pacs/index.php>

### 3.3.1 Descrizione casi (Making A Better Tomorrow, Schering-Plough Corporation )

#### Making A Better Tomorrow

Un esempio di slogan anti Romney della Pac Making A Better Tomorrow (sostenitrice di Obama)



Figura 5: Lo squartatore Romney

Fonte immagine: [http://gothamist.com/2012/01/15/video\\_colbert\\_super\\_pac\\_rips\\_mitt\\_r.php](http://gothamist.com/2012/01/15/video_colbert_super_pac_rips_mitt_r.php)

Romney nell'ultima campagna elettorale promise agli americani 12 milioni di nuovi posti di lavoro. L'immagine rappresenta Romney definendolo "lo squartatore" riferendosi al tentativo di ristrutturazione e successiva distruzione della società KB Toys. La Bain Capital (una compagnia statunitense di private equity, specializzata in acquisizioni, venture capital e investimenti alternativi fondata da Romney), acquistò KB Toys nel dicembre del 2000

per 305 milioni di dollari. Romney e soci sborsarono però soltanto 18 milioni, prendendo a prestito i restanti 287, che quindi diventarono debito per la società. Nel 2004 KB Toys fece richiesta di bancarotta e chiuse 356 tra i suoi negozi. Altri 156 chiusero tre anni dopo, lasciando a casa migliaia di persone. Molto altro materiale interessante creato dalla Pac Making A Better Tomorrow è disponibile sul sito <http://www.afbt.org/media-clips.html>

### **La Schering-Plouh Corporation**

La Schering-Plouh Corporation è un'azienda farmaceutica che, nel 2002, per contrastare l'approvazione governativa dei farmaci generici è ricorsa ad una "petizione cittadina" sollevando dubbi sulla sicurezza di un medicinale generico. Questa pratica è consentita da un regolamento statunitense del 1977 che consente a chiunque di sollevare preoccupazioni sulla sicurezza dei farmaci. La maggior parte delle petizioni avanzate dalle grandi società farmaceutiche vengono generalmente respinte dalla FDA (Food and Drugs Administration). In ogni caso tutto ciò riescono a bloccare l'approvazione del farmaco concorrente almeno per sei mesi, consentendo alle case farmaceutiche di realizzare ulteriori profitti con i farmaci di marca.

## **3.4 Ricorsi legali**

Il ricorso legale è una strategia aziendale che può avere doppia funzione, la prima in cui un'azienda cerca di far valere i propri diritti oppure di contrasto verso un rivale. A volte l'azienda sa, già dal principio, che le possibilità di vincere il proprio ricorso contro una sentenza, una tassa o un'accusa è molto

bassa se non pressochè impossibile. Ma con se ha l'indiscusso vantaggio di poter bloccare e quindi allungare notevolmente i tempi per una qualsiasi mossa strategica di un'azienda concorrente, guadagnandosi così una finestra di tempo in cui può continuare a produrre profitto tenendo bloccata la concorrenza.

### **3.4.1 Descrizione casi (Schering-Plouh Corporation, Fortescue Minerals, Youtube, WalterTosto SPA)**

#### **Schering-Plouh Corporation**

I farmaci brevettati portano alle aziende farmaceutiche milioni di dollari di ricavi ogni anno, pertanto, quando il brevetto di queste medicine è in prossimità di scadenza, la Schering-Plouh Corporation inizia a cercare nuovi modi per ritardare l'approvazione dei farmaci generici a basso prezzo che intaccherebbe il suo profittevole mercato. Una tecnica che l'azienda ha utilizzato è stato quello di procedere legalmente contro i produttori dei farmaci generici, sostenendo che stanno violando il brevetto di un altro composto chimico. La tesi generalmente non prevale in tribunale ma rimande comunque un ottimo metodo per ritardare di molto tempo l'approvazione governativa dell'equivalente generico dei farmaci di marca.

#### **Fortescue Minerals**

Andrew Forrest, il proprietario di Fortescue Mineral, una delle più importanti aziende di estrazione mineraria australiana, portò il governo Australiano a giudizio in quanto la tassa sui super-profitti minerari MMRT (Min-

eral Resource Rent Tax) considerata a parer suo incostituzionale. Forrest sostenne, insieme ad altre piccole e medie società estrattive, che la MM-RT fu ideata per favorire i big dell'estrazione mineraria australiana (BHP, Billinton, Rio tinto e Xstrata), a discapito di quelli minori. Questa tassa fu introdotto nel luglio del 2012 con l'intento di raggiungere il pareggio di bilancio del 2012-2013. Con la vittoria di Forrest il governo di Canberra si ritroverà con un buco di bilancio di 9 miliardi di dollari As.

## **Youtube**

Il 13 febbraio 2013, YouTube ha presentato la sua prima causa contro le autorità di regolamentazione russe sulla legge che limita i contenuti ritenuti potenzialmente dannosi per i bambini. La legge, entrata in vigore a novembre del 2012, dà il potere ai funzionari che vigilano sulle comunicazioni di bloccare l'accesso alle immagini pericolose per la salute e lo sviluppo dei minori perchè promuovono pornografia infantile, uso di droghe o il suicidio.

YouTube ha fatto richiesta d'appello presso un tribunale di Mosca, per impugnare un provvedimento emesso in attuazione della norma sull'informazione e le tecnologie informatiche dal Rospotrebnadzor, l'ente russo per la protezione dei consumatori, che gestisce l'accesso ai video pubblicati sul sito web. In un comunicato inviato via email, Google (proprietaria di Youtube) spiega di accettare di porre restrizioni specifiche per i paesi in cui le leggi lo richiedano, ma che in questo caso non crede che il vero obiettivo sia quello di limitare l'accesso a filmati chiaramente destinati a divertire gli spettatori, ad esempio il video che mostra come applicare il makeup per



realizzare una ferita per le mascherate di Halloween, bloccato perchè accusato di suscitare tendenze suicide. Il video è visonabile al seguente link [https://www.youtube.com/watch?v=\\_rYJ8ykdCKs](https://www.youtube.com/watch?v=_rYJ8ykdCKs)

In attesa della decisione legale, YouTube ha reso il video irraggiungibile dall'utenza russa per non correre il rischio che tutti i suoi contenuti vengano bloccati dal firewall.

### **WalterTosto SPA**

La WalterTosto Spa è un'importante azienda produttrice di attrezzature ad alto contenuto tecnologico per Oil&Gas e tutto il settore petrolchimico, con un fatturato di 100 milioni di euro.

Il 16 ottobre 2012 la Comunità Europea ha emanato il regolamento 945 e la Decisione Pesc635 che impongono misure restrittive nei confronti del commercio con l'Iran. La Decisione impone che la consegna dei beni acquistati dall'Iran da produttori europei deve essere effettuata entro il 13 aprile 2013. Questo ha creato enormi difficoltà nelle aziende europee, tra cui l'italiana WalterTosto SPA , che sostengono che sia impossibile rispettare la data di scadenza imposta dalla UE in quanto i tempi di produzioni richiedono dai 12 ai 18 mesi. A destare molte preoccupazioni dice l'amministratore delegato della WalterTosto, sono i contratti già firmati prima dell'entrata in vigore delle misure restrittive e i beni già in fase di produzione con consegna stabilita ben oltre aprile 2013.

In particolare la Decisione Pesc635 recita: *“Divieto di esportare attrezzature e tecnologie navali necessarie per la costruzione e la manutenzione di*

*navi, nonché le attrezzature e le tecnologie fondamentali per l'industria dei petroli e dal gas. Inoltre, risultano vietati i commerci di grafite, di metalli grezzi o semilavorati quali l'alluminio e l'acciaio, e software relativo a determinati processi produttivi, mentre per rendere più efficaci le misure sugli scambi di gas naturale viene adottato il divieto di importare, acquistare o trasportare gas naturale iraniano".* Materiale consultabile all'indirizzo <http://www.ecb.eu/ecb/legal/date/2012/html/index.it.html?key=CON/2012/94>. Quindi la WalterTosto Spa e altre aziende produttrici del settore hanno fatto ricorso nel mese di novembre 2012, alla Commissione Europea con la speranza di vedere almeno i termini di consegna dilatati. Al giorno d'oggi (gennaio 2013) siamo ancora in attesa di sapere se il ricorso è stato accettato o no.

### **3.5 Ricatti**

Il ricatto è quella strategia che utilizza un'azienda quando sa di avere un certo potenziale non solo a livello economico ma soprattutto a livello di risorse umane. A volte, specialmente per un Governo, la possibilità di ritrovarsi nel proprio paese con migliaia di disoccupati nell'arco di pochi giorni può costituire un problema non da poco, specialmente in un periodo di crisi economica come questo che stiamo affrontando adesso. Le aziende a volte sono in grado, tramite questa strategia, a far modificare o creare leggi "su richiesta". Sono proprio questi i casi di studio che vengono analizzati di seguito.

### 3.5.1 Descrizione casi (Menarini, Ilva, Free)

#### **Menarini**

Il caso a fare notizia del nostro paese è stato sicuramente quello della casa farmaceutica toscana Menarini, in quando ha minacciato di dover licenziare 1.000 lavoratori nell'arco temporale di un mese e altri 15.000 nei prossimi 3 anni se non verrà rivista la legge che impone che l'uso del farmaco "generico-equivalente" sia imposto normativamente, con la creazione di fatto di un mercato protetto.

Farmindustria contesta «la prescrizione con principio attivo, inserita con il comma 11-bis dell'articolo 15 della Legge 135/2012. Questa disposizione sposta quote di mercato a favore dei medicinali generici senza arrecare alcun vantaggio né allo Stato, che già in precedenza rimborsava il prezzo più basso tra tutti i medicinali equivalenti acquistati, né al cittadino, che poteva già optare per il medicinale dispensato gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale, della cui esistenza era obbligatoriamente informato anche prima della nuova normativa»

#### **Ilva**

Il 26 luglio 2012 i carabinieri del NOE (Nucleo Operativo Ecologico) di Lecce notificano il provvedimento di sequestro, a causa del non rispetto delle norme di inquinamento, in cui soprattutto l'acciaieria è stata accusata di aver emesso nell'aria quantità di diossina molto al di fuori di quanto consentito dalle leggi. Il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, qualche tempo dopo ha dichiarato: *“liberare l'acciaio sequestrato o sarà cassa integrazione per tutti*

*gli operai degli stabilimenti dell'Ilva di Italia, se il milione e 700mila tonnellate di acciaio (del valore di un miliardo di euro) dovesse rimanere sigillato, la fabbrica potrebbe collassare e con questa anche gli altri stabilimenti del Gruppo Riva in Italia”.*

L'Ilva è una delle acciaierie più grandi d'Europa che da lavoro a quasi 15.000 persone e proprio questo è stata l'arma principale utilizzata per riuscire ad arrivare al dissequestro parziale dei beni e poter continuare la produzione. Dopo qualche mese di contrattazione, l'Ilva è riuscita ad ottenere l' Autorizzazione Integrale Autorizzata (AIA), che è un provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti del decreto. Sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale.

I primi giorni di dicembre il Governo ha varato un Decreto Legge che ha fatto molto discutere, che ha creato non poche contestazioni, alcuni giornali hanno titolato tra cui il Sole24Ore *“legge ad aziendam”* oppure *“chi lavorava di giorno e inquinava di notte autorizzati a continuare per altri 36 mesi”*. Il caso Ilva ha destato molte preoccupazioni anche tra la popolazione, in quanto Taranto è la prima provincia d'Italia per tumori alle vie respiratorie.

Il decreto legge del 3 dicembre 2012 è consultabile al link:

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2012;207>.

Il 16 febbraio 2013, il Gip Patrizia Todisco ha disposto il dissequestro dei beni con l'obbligo che i ricavi vengano impiegati per gli interventi di risanamento ambientale. Il futuro dell'Ilva rimane ancora incerto sia perchè ancora la

magistratura non ha dato il via al pieno beneficio dei guadagni derivati dalla vendita del materiale messo sotto sequestro sia perchè oltre i 36 mesi la produzione dovrebbe cessare, ma di sicuro i dirigenti dell'acciaieria non staranno ad aspettare ed attueranno qualche altro escamotage per poter continuare a lavorare indisturbati.

Di seguito una tabella riassuntiva del braccio di ferro tra il Governo e l' Ilva, le strategie di ricatti attuate e i benefici che hanno prodotto.

Data	Ricatto	Ottenimento
26/07/2012 (Data del sequestro degli impianti)	Licenziamento di 2000 dipendenti	26/10/12 Il Governo approva l'AIA (Autorizzazione Integrale Ambientale)
07/11/2012	Licenziamento dipendenti e chiusura stabilimenti di tutta Italia	03/12/12 Decreto-Legge del 3 dicembre 2012 n. 207, che consente di poter continuare a produrre per altri 36 mesi
18/01/2013	Cassa integrazione dipendenti di tutti gli stabilimenti	27/01/13 Dissequesto di alcuni dei beni
15/02/2013	Deterioramento dei materiali sequestrati e perdite di 1 miliardo che porterebbero al fallimento per l'azienda	17/02/13 Dissequesto dei beni, con l'obbligo che i ricavi vengano impiegati per opere di risanamento ambientale

Tabella 3: Ricatti attuati dall'Ilva

## Free

Vedi paragrafo 6.1

## 4 Google, Facebook e Microsoft

### 4.1 Introduzione

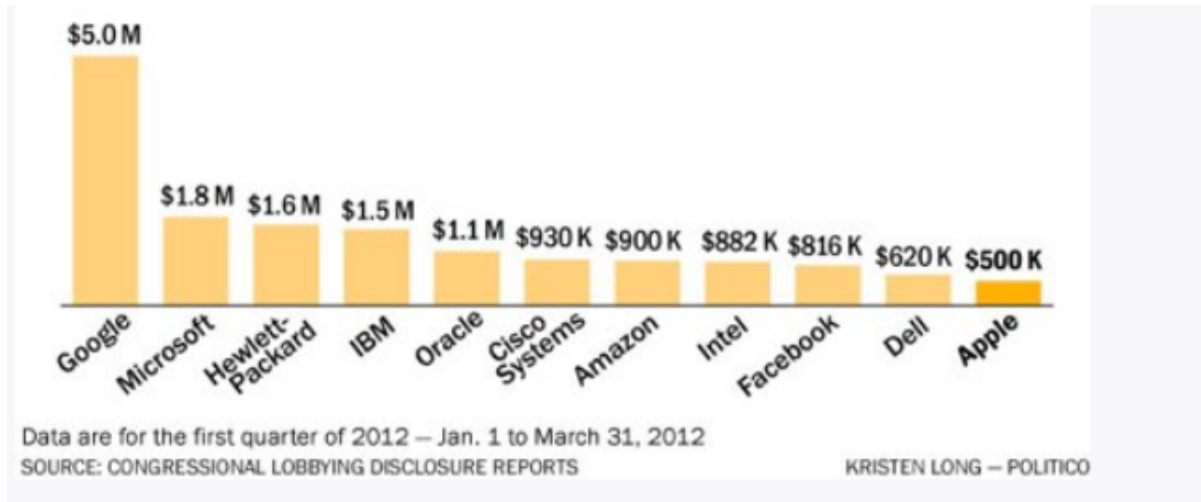


Tabella 4: Spese delle società informatiche per lobbying (Gen-Feb-Mar 2012)  
Fonte immagine:Opensecrets.org

Negli Stati Uniti sono sempre più le aziende informatiche che investono in attività di lobbying come i Pac, gruppi privati che sostengono economicamente un candidato e cercano di influenzare (in base a un sistema estremamente regolamentato e "trasparente") le decisioni politiche in alcuni ambiti. Secondo la legge americana i comitati possono donare fino a 5.000 dollari ad

un candidato in ogni singola elezione e non più di 15.000 dollari all'anno ad ogni partito. Non sono precisati, invece, i contributi che possono versare per la campagna elettorale. Sono finanziamenti alle lobby che si fanno portatori di interesse di determinate categorie di persone utilizzando quel denaro per pagare le campagne elettorali e la struttura della lobby.

Molto frequenti sono quindi le donazioni economiche importanti da parte di società nei confronti di partiti politici. Apple nei primi tre mesi del 2012 ha donato 500.000 \$, una cifra molto bassa considerando che è una delle società di fama mondiale dell'informatica. Google, per esempio, ha pagato ben 5 milioni di dollari nello stesso periodo, seguita da Microsoft con 1,8 milioni e HP con 1,6 milioni.

La scelta di Mark Zuckerberg è nata per supportare "candidati che condividono i nostri obiettivi sull'innovazione e sul desiderio di rendere il mondo più aperto e connesso".

In gioco ci sono leggi sul monopolio, sulle licenze e sull'antitrust. Le aziende informatiche cercano così di influenzare a proprio favore le decisioni politiche. Un'ultima considerazione è quella che sia Google, Facebook e Microsoft puntano tutto sul candidato Obama.

## 4.2 Google

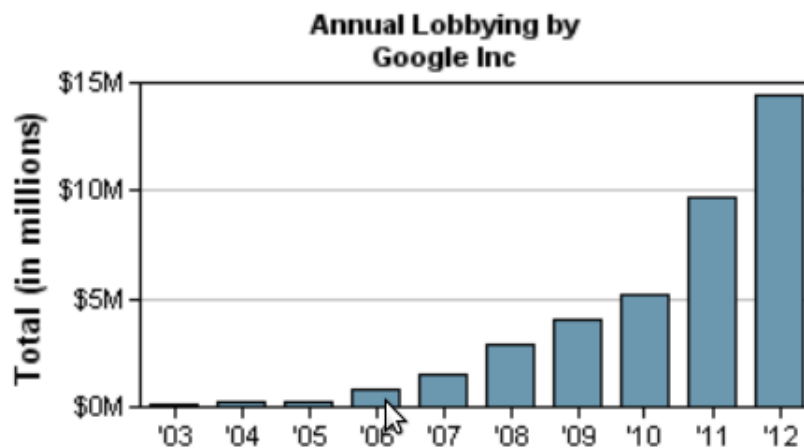


Tabella 5: Investimenti in attività lobbistiche Google  
Fonte immagine:Opensecrets.org

### Top Candidate Recipients, 2011-2012

<a href="#">Barack Obama (D)</a>	\$736,554
<a href="#">Ron Paul (R-TX)</a>	\$42,478
<a href="#">Mitt Romney (R)</a>	\$30,789
<a href="#">Orrin G. Hatch (R-UT)</a>	\$27,700
<a href="#">Kirsten Gillibrand (D-NY)</a>	\$23,210

Tabella 6: Beneficiari dei capitali investiti in attività lobbistiche della Google  
Fonte immagine:Opensecrets.org

L'azienda informatica che investe più capitale in attività di lobbying è sicuramente Google. Finora Google ha speso il 54% in più rispetto ai primi due quadrimestri del 2010.



In questi ultimi mesi, Google ha sfruttato il suo potere economico per fare lobby su temi molto vicini agli interessi dell'azienda, si va dai regolamenti sulla pubblicità online fino alla proprietà intellettuale, i marchi registrati, la cybersicurezza e la privacy, passando per questioni più pressanti come la libertà di espressione, la censura, la riforma fiscale, l'accesso alla banda larga, il cloud computing e le energie rinnovabili. Il prossimo obiettivo di Google è quello di intensificare i propri sforzi per limitare al massimo un'iniziativa antitrust lanciata dal Senato. Infatti, il presidente di Google, Eric Schmidt, dovrà presentarsi di fronte ad una commissione di Washington in occasione di un'indagine su alcune pratiche di concorrenza poco trasparenti adottate dall'azienda.

Il trimestre più impegnativo è stato comunque il primo del 2012, quando la società ha speso oltre 5 milioni di dollari per battersi contro le proposte di legge *Sopa* e *Pipa*. La proposta di legge *Sopa* permetterebbe ai titolari di copyright statunitensi di agire direttamente per impedire la diffusione di contenuti protetti. Dal gennaio 2012, la legge è "bloccata" in discussione presso la commissione giustizia del Congresso degli Stati Uniti d'America.

La legge permetterebbe inoltre al Dipartimento di Giustizia e ai titolari di copyright di procedere legalmente contro i siti web accusati di diffondere o facilitare le infrazioni del diritto d'autore. A seconda del richiedente, le sanzioni potrebbero includere il divieto ai network pubblicitari o ai siti di gestione dei pagamenti come, ad esempio, Paypal d'intrattenere rapporti d'affari con il sito accusato delle infrazioni, il divieto ai motori di ricerca di mantenere attivi link verso il sito in questione e la richiesta agli Internet Service Provider

di bloccare l'accesso al sito web.

Invece la proposta di legge PIPA ha come obiettivo quello di permettere e consentire non solo ai titolari di un contenuto protetto dalle leggi sul copyright ma anche al governo statunitense di limitare l'accesso ai siti web definiti come insicuri che potrebbero favorire la diffusione di file illegali o prodotti contraffatti.

Tra i temi sui quali Google ha investito più pesantemente a favore o contro, vi sono la pubblicità, il copyright, la sicurezza dei consumatori, le telecomunicazioni, l'apertura di internet e la competitività dei servizi online ma anche le energie rinnovabili, l'immigrazione, il commercio, la riforma fiscale, la sicurezza nazionale e le piccole aziende. Da notare come le donazioni per le elezioni del 2012 ai singoli politici sono nettamente superiori a favore di Barack Obama con 736.554 \$ nei confronti del secondo il classifica Ron Paul con 42.479 \$.

### 4.3 Facebook

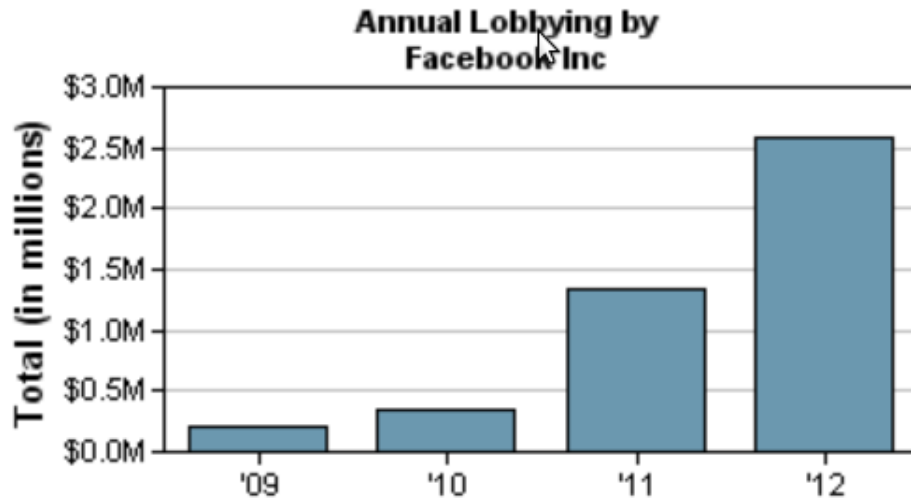


Tabella 7: Investimenti in attività lobbistiche Facebook  
Fonte immagine:Opensecrets.org

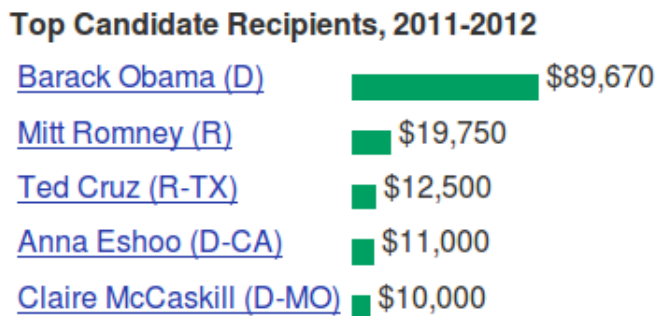


Tabella 8: Beneficiari dei capitali investiti in attività lobbistiche della Facebook  
Fonte immagine:Opensecrets.org

Facebook è l'ultima arrivata dopo Google e Microsoft, ma sta cercando di recuperare il più possibile nel minor tempo per accrescere il proprio peso

all'interno delle lobby dato che ha un potenziale di utenti e quindi potenziali elettori che si aggira intorno a 120 milioni (negli Stati Uniti) e 800 milioni a livello mondiale. Nel 2010, il social network aveva versato un totale di 350 mila dollari, per cui ci si aspetta che Mark Zuckerberg voglia spingere questa strategia e far lievitare gli investimenti ad almeno 1 milione di dollari entro la fine di dicembre del 2012.

A Facebook sta a cuore soprattutto la regolazione delle software company, la restrizione dell'accesso a internet da parte di paesi stranieri, la riforma dei regolamenti dei brevetti, la sicurezza online, la privacy e l'uso del social network da parte degli uffici statali per regolare le politiche di investimento ambientale.

Per fare un confronto, a metà del 2012 Facebook ha speso per lobby quasi 1 milione di dollari mentre Microsoft ne ha spesi 1,8 milioni e Google 5 milioni.

## 4.4 Microsoft

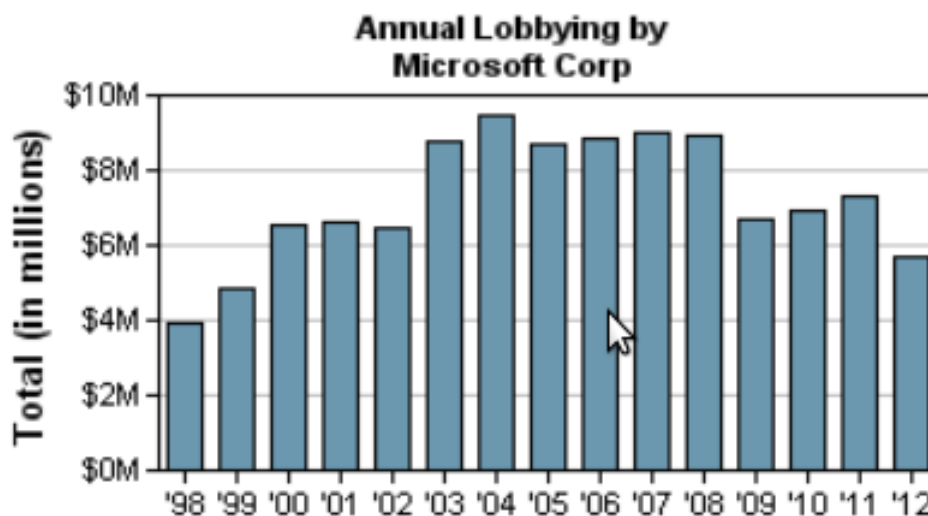


Tabella 9: Investimenti in attività lobistiche Microsoft

Fonte immagine:Opensecrets.org

### Top Candidate Recipients, 2011-2012

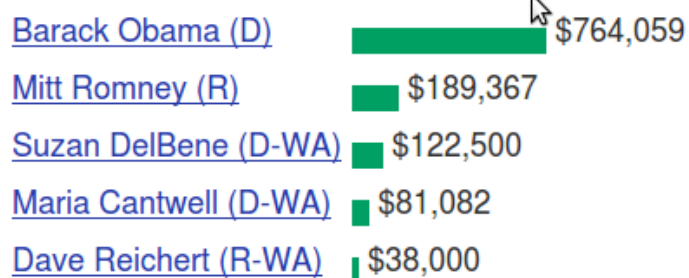


Tabella 10: Beneficiari dei capitali investiti in attività lobistiche della Microsoft

Fonte immagine:Opensecrets.org

Una delle attività di lobbying più importanti della Microsoft è quello di influenzare i governi a ripensare l'adozione di software open-source. L'iniziativa

è stata condotta dalla Computer Technology Industry Association, di cui la sua più grande industria del software finanziatore è Microsoft. Il periodo storico di massima crescita della Microsoft è stato dal 1995 al 2000 vedendo l'impegno economico verso le lobby raddoppiato, toccando la cifra di quasi 4 milioni di \$ di investimenti.

I punti di maggior interesse da parte della Microsoft sono l'abbattimento dell'aumento del bilancio della divisione antitrust del Dipartimento di Giustizia, una maggiore protezione della proprietà intellettuale e per un maggior numero di visti per lavoratori stranieri nel settore tecnologico. Anche se negli ultimi anni gli investimenti in attività lobistiche stanno scendendo leggermente è comunque molto visibile il sostegno di Microsoft nei confronti di Barack Obama per le elezioni del 2012, che distacca il secondo candidato ideale Mitt Romney di quasi 600 mila \$.

## 5 La neutralità della rete

I comportamenti delle società di telecomunicazioni, indicate come *telco*, mirate ad influenzare il libero uso delle tecnologie VoiP hanno creato un acceso dibattito sulla neutralità della rete tanto che oggi, come afferma il Commissario Europeo Neelie Kroes (ved. dichiarazione del 16/11/12 cap 7), è oggetto di iniziative parlamentari . I metodi di controllo e la manipolazione del flusso della rete viene definito Network Management.

Secondo i sostenitori della neutralità della rete, le pratiche di network management danneggiano o pregiudicano la neutralità della rete e, pertanto, dovrebbero essere vietate o comunque attentamente regolamentate. La discussione sulla neutralità della rete dovrebbe riguardare, più che altro, specifici interessi da difendere a sostegno di principi etici democratici. La discussione dovrebbe riguardare la libertà di espressione, la libertà di accesso alla rete, l'accesso non discriminatorio a contenuti, servizi e applicazioni, la libertà di commercio, l'interoperabilità tra servizi innovativi e ad alta qualità.

Viceversa, alcune *telco* sostengono che internet è un settore che per sua natura è deregolamentato e non regolamentabile. In quest'ottica ritengono semplicemente di affidarsi a meccanismi di mercato e pertanto una discussione sulla neutralità della rete non dovrebbe neanche esistere.

Il dibattito sulla neutralità della rete tende frequentemente a concentrarsi intorno a due problematiche fondamentali: da un lato, la regolamentazione della connettività fornita attraverso le reti telematiche; dall'altro, l'idea di accesso universale e non discriminatorio alla rete e alle risorse collegate. Chi

si trova d'accordo con l'idea che la neutralità della rete può essere vista come uno strumento per la regolamentazione della connettività a internet, sostenendo i principi ben chiari espressi dall'americana Dynamic Platform Standards Project, un importante associazione di professionisti e ricercatori del mondo digitale, di fronte al congresso Usa nel 2007 *“nessun flusso di pacchetti dovrebbe essere prioritizzato, degradato , bloccato, tutti i pacchetti dovrebbero viaggiare secondo un'ipotetica, medesima velocità, cioè la relativa trasmissione non dovrebbe essere artificialmente facilitata od ostacolata dalle telco, potendo essere influenzata solo da circostanze oggettive legate alla banda disponibile in un dato momento e in un certo punto della rete”*. Quanto detto esprime la paura però che la moltiplicazione di offerte prioritizzate possa trasformare il tradizionale regime di internet, funzionante secondo il principio di best effort, in uno scenario caratterizzato da due ambienti differenti. Una *“fast-lane”* costituita da connettività prioritizzata, e una *“slow-lane”*, che funzionerebbe con il tradizionale best effort. Il timore è che gli utenti potrebbero soffrire del fatto che chi *“compra”* il diritto di avere più banda oscuri gli utenti facenti parte della slow-lane (la linea più lenta ).



 <p>Internet Basic Service High Speed <b>\$29<sup>99</sup></b> over 30 included</p> <p>Includes all these and more, over 60 websites, including popular on-line email and instant messaging services</p>
 <p>Advanced Internet Service High Speed <b>\$39<sup>99</sup></b> over 20 included</p> <p>Includes more search engine options, over 200 websites in all</p>
 <p>Blogger Internet Service High Speed <b>\$49<sup>99</sup></b> over 200 included</p> <p>Be a publisher! Blog! Over 2000 website included in this package so you can see it all!</p>

Full internet access available on request. Prices subject to change at any time. Full Access does not include access to illegal materials.

Tabella 11: Servizi possibili in base alle fasce di prezzo

La definizione della seconda problematica è stata data da Mueller nel 2007: *“l’accesso e l’utilizzo della rete è basato sulla natura aperta e universale di internet e mira a impedire pratiche che possano bloccare o restringerne l’accesso, si consacra il diritto degli utenti a connettersi con qualsiasi altro utente, nonché ad avere liberamente accesso a servizi, applicazioni e contenuti di sua scelta”*. In tempi recenti, l’accesso libero e non discriminatorio alla rete è stato messo in discussione da varie telco che hanno bloccato determinati servizi per i motivi più vari, ovviamente la maggior parte di esse di natura economica. Tim Berners l’inventore del World Wide Web e direttore del World Wide Web Consortium, definisce così la neutralità della rete: *“Vent’anni fa, gli inventori di Internet progettaronò un’architettura semplice e generale. Qualunque computer poteva mandare pacchetti di dati a qualunque altro computer. La rete non guardava all’interno dei pacchetti. È stata la purezza di quel progetto, e la rigorosa indipendenza dai legislatori, che ha*

*permesso ad Internet di crescere e essere utile. Quel progetto ha permesso all'hardware e alle tecnologie di trasmissione a supporto di Internet di evolvere fino a renderlo migliaia di volte più veloce, nel contempo permettendo l'uso delle stesse applicazioni di allora. Ha permesso alle applicazioni internet di venire introdotte e di evolvere indipendentemente.*

*Quando ho progettato il Web non ho avuto bisogno di chiedere il permesso a nessuno. Le nuove applicazioni arrivavano sul mercato già esistente di Internet senza modificarlo. Allora provai a rendere la tecnologia del web una piattaforma al contempo universale e neutrale, e ancora oggi moltissime persone lavorano duramente con questo scopo. Il web non deve assolutamente discriminare sulla base di hardware particolare, software, rete sottostante, lingua, cultura, handicap o tipologia di dati. Chiunque può scrivere un'applicazione per il Web, senza chiedere a me, o a Vint Cerf (uno dei "padri di internet" che collaborò alla creazione del protocollo TCP/IP), o al proprio ISP, o alla compagnia telefonica, o al produttore del sistema operativo, o al governo, o al fornitore dell'hardware.*

*La neutralità della rete è questo:*

*Se io pago per connettermi alla rete con una certa qualità di servizio, e tu paghi per connetterti con la stessa (o una migliore) qualità di servizio, allora possiamo iniziare una comunicazione con quel livello di qualità. Questo è tutto. I fornitori di accesso ad internet (ISP) hanno il compito di interagire tra loro affinché questo avvenga.*

*La neutralità della rete NON è chiedere l'accesso ad internet gratuito.*

*La neutralità della rete NON è affermare che qualcuno non dovrebbe dover*

*pagare di più per una maggiore qualità di servizio. È sempre stato così, e sempre lo sarà.”*

## **5.1 Il Network Management**

È bene osservare che l’impatto delle pratiche di Network Management sul traffico internet, che potremmo definire come una sorta di non-neutralità della rete, può ricadere in tre categorie distinte:

1. Non neutralità rispetto alla linea di accesso dell’utente, dove il servizio erogato viene differenziato, ad esempio con riferimento alla velocità della linea, alla banda minima garantita o alla quantità di traffico mensile;
2. Non neutralità nei confronti di specifici fornitori di servizi o contenuti, dove l’Internet Service Provider (ISP) blocca o rallenta (o viceversa migliora) l’accesso del proprio parco clienti a uno specifico fornitore di servizi o di contenuti rispetto ad altri;
3. Non neutralità rispetto al tipo di traffico generato dall’utente, che consiste nel penalizzare o favorire un certo tipo di traffico rispetto a un altro in base, ad esempio, alla porta Ip utilizzata dall’applicazione (come rallentare il file transfer e dare priorità, invece, alla navigazione).

I metodi maggiormente utilizzati per il controllo e la manipolazione del flusso della rete nel Network Management sono riconducibili ai seguenti.

### 1) **Filtraggio**

Il filtraggio viene effettuato su determinati software generalmente Voip impedendogli il loro corretto funzionamento ad esempio Skype o Viper. Tutte le altre tecniche di Network management che analizzeremo successivamente necessitano di una tecnologia di filtraggio per esaminare il traffico Ip e porre in essere le relative misure (blocking, prioritization ecc.)

### 2) **Blocco**

Il blocco viene applicato su siti web, servizi e contenuti. Il blocco può essere totale, quando l'utente non ha alcuna possibilità di superare il blocco (salvo cambiare ISP), oppure parziale, quando il blocco può essere superato a determinate condizioni, ad esempio tramite il pagamento di un corrispettivo o l'assunzione di determinati impegni. I blocchi totali sono imposti anche dagli Stati per ragioni di ordine pubblico, come misura al divieto di svolgere determinate attività. In Italia, per esempio, esiste un blocco per legge di tutti i siti pedopornografici, oppure per quelli che esercitano attività di gambling online non autorizzate dall'Aams. Uno dei casi più famosi in Italia è stato il blocco del sito [www.piratebay.com](http://www.piratebay.com) nell'agosto del 2009, famoso portale di file torrent ritenuto responsabile di violazione del copyright .

### 3) **Re instradamento del traffico**

Consiste nell'indirizzare le connessioni internet verso un sito o un servizio diverso da quello richiesto dall'utente. Con tale pratica una "telco" mira a favorire un proprio servizio o rafforzare un walled-garden, cioè un ambiente chiuso di utenti.

#### 4) **Traffic Shaping**

Per traffic shaping (detto anche packet shaping) si intende l'insieme di operazioni di controllo sul traffico di una rete dati finalizzate a ottimizzare o a garantire le prestazioni di trasmissione, ridurre o controllare i tempi di latenza (l'intervallo di tempo che intercorre fra il momento in cui arriva l'input al sistema ed il momento in cui è disponibile il suo output) e sfruttare al meglio la banda disponibile tramite l'accodamento e il ritardo dei pacchetti che soddisfanno determinati criteri. Consiste nel trattamento del traffico Ip al fine di diminuire fenomeni di congestione della rete dovuti all'architettura del network, oppure alla quantità di traffico internet in un dato momento della giornata

#### 5) **Degradazione del traffico**

Generalmente viene applicato a chi fa uso massiccio della rete i cosiddetti Heavy User P2P e consiste nel limitare la banda o alterarne determinate caratteristiche. Tuttavia, pratiche di degradazione del traffico possono anche essere attuate in relazione a specifici servizi, applicazioni o utenti. Se tali pratiche sono attuate per danneggiare l'accesso a servizi o applicazioni (ad esempio, per favorire quelle facenti capo allo stesso ISP o a società collegate allora si tratta di un illecito anticompetitivo, particolarmente grave se commesso da un operatore dominante che cerca di monopolizzare la rete)

#### 6) **Prioritizzazione del traffico**

Questa è la tecnica che costringe gli utenti della rete (specialmente quelli che utilizzano software di comunicazione Voip, streaming, multigames, quindi servizi molto sensibili alla qualità del servizio) a sottoscrivere contratti

costosi per avere la garanzia di un'alta qualità del servizio. Le pratiche di prioritizzazione del traffico creano preoccupazione fra i sostenitori della neutralità della rete perché si teme che con lo sviluppo di tali offerte vi sarebbe un pregiudizio per la banda. Di conseguenza, i servizi time-sensitive (VoIp, video streaming ecc.) verrebbero intrinsecamente penalizzati e quindi discriminati in caso di saturazione della rete derivante da un eccesso di consumo di banda da parte di applicazioni poco o per nulla sensibili a ritardi di rete, come il file transfer.

#### **7) Prioritizzazione per direttrici di traffico**

Consiste nel garantire maggiore banda a un determinato servizio o applicazione, sulla base di un accordo commerciale tra un service provider (ad esempio Google) e un ISP. In tal modo, gli utenti dell'ISP beneficiano della prioritizzazione del loro traffico verso i servizi di quel determinato service provider, che deve però pagare all'ISP questo servizio. Il problema nasce però dal fatto che poiché i service providers utilizzano le reti telematiche per distribuire i propri servizi e renderli accessibili agli utenti, traendone il relativo guadagno, dovrebbero pagare una sorta di diritto di transito che però deve essere valutata con cautela perché racchiude alcune problematiche: il trasporto di un servizio attraverso la rete viene normalmente pagato sia dal service provider (che paga un costo di hosting e di accesso al fine di collegare i propri server alla rete) sia dall'utente tramite l'abbonamento internet. Pertanto, esigere un prezzo ulteriore, senza dimostrare che si tratti del corrispettivo per qualche cosa di diverso dal semplice transito, significa riscuotere una seconda volta il prezzo dell'accesso. Inoltre tutto ciò porterebbe enormi bar-

riere all'ingresso nei confronti delle piccole società di service providers, che non avrebbero le risorse per pagare la prioritizzazione, diversamente dai grandi società della rete.

A seguito delle richieste della Commissione Europea indirizzate al Body of European Regulators of Electronic Communications (BEREC) , in italiano l'organismo dei regolatori Europei delle comunicazioni elettroniche con l'obiettivo di raccogliere informazioni relative al dibattito sulla neutralità della rete, in particolare per quanto riguarda le azioni intraprese dagli ISP per ostacolare, soffocare, bloccare o degradare il traffico internet, è stato inviato a ISP di tutta Europa. Le risposte finali sono state di 381 fornitori di servizi internet, 266 ISP di "linea fissa" con 140 milioni di abbonati e 115 operatori di telefonia mobile con 200 milioni di abbonati, i dati finali sono:

**The diversity of measures reported by ISPs**  
*Relative frequency of ISP reporting some level of restriction*

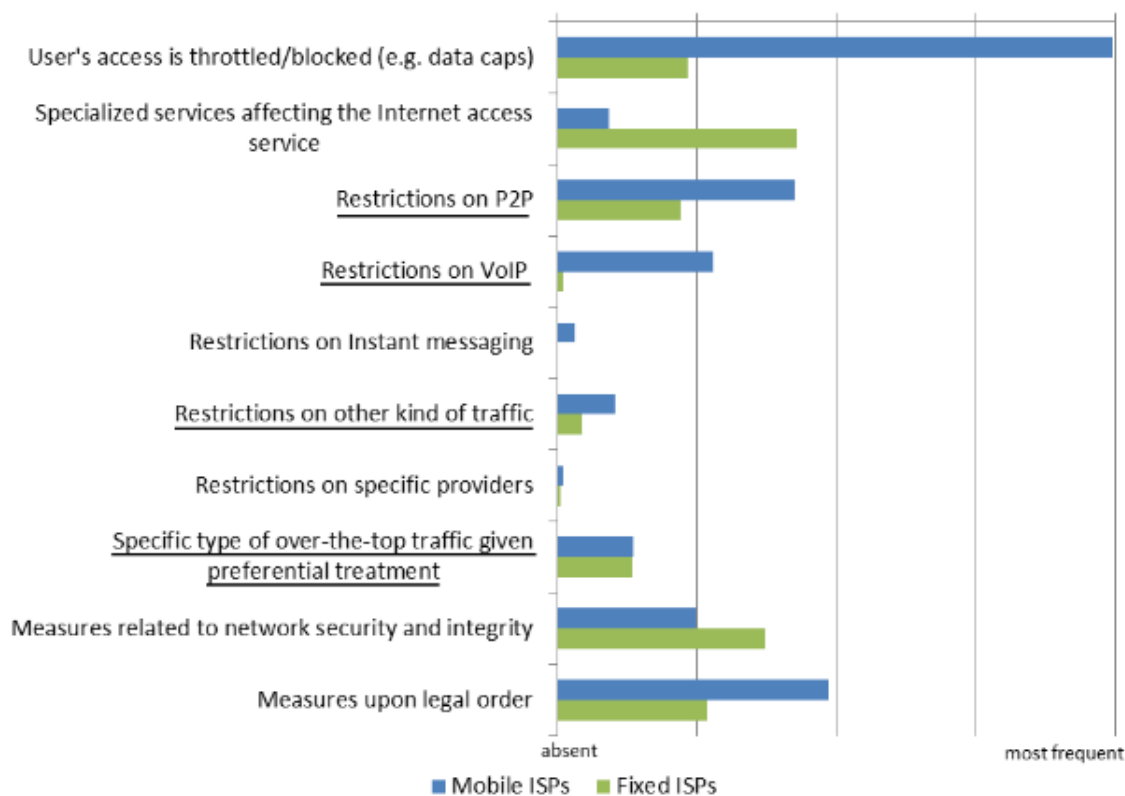


Tabella 12: Dove gli ISP applicano più frequentemente delle restrizioni  
 Fonte immagine: <http://yanfry.wordpress.com>

Il grafico precedente illustra il risultato dell'inchiesta che è stata voluta nel 2011 dalla Commissione Europea indirizzata al BEREC, l'Organismo dei regolatori Europei delle comunicazioni elettroniche. Il risultato è stato che il 21% degli utenti di rete fissa a banda larga in tutta Europa sono colpiti da ISP che limitano il traffico P2P, percentuale che sale al 36% nel mercato della telefonia mobile. L'indagine è stata svolta tramite l'invio di un questionario



agli ISP in tutta Europa e sono state richieste informazioni sulle loro pratiche di gestione del traffico nel rispetto di una serie di obiettivi tra cui preservare la qualità del servizio, accordi contrattuali con i clienti, sicurezza della rete e altre misure richieste dall'ordinamento giuridico. Nel grafico precedente si può vedere dove gli ISP concentrano più frequentemente le azioni restrittive. Il grafico è suddiviso nelle principali categorie:

1. Accesso limitato o bloccato. Un esempio è sui data caps, sfiorando il quantitativo di quota stabilita nel contratto l'accesso a un servizio viene bloccato o fortemente rallentato. Il mobile è bloccato/ristretto quasi 4 volte più frequentemente della linea fissa.
2. Restrizioni sul P2P. Il mobile è bloccato/ristretto quasi il doppio della linea fissa.
3. Restrizioni sul Voip. Nella rete fissa pressochè inesistente e sul mobile esistono ad un livello medio-basso
4. Restrizioni su messaggistica istantanea. Nella rete fissa completamente nulla in quella mobile presente ad un livello basso.
5. Restrizioni sul traffico per la sicurezza (Es. Spam e posta indesiderata). Nella rete fissa leggermente più frequente di quella mobile
6. Restrizioni a causa di ordini giudiziari (Es. Non adempimento degli obblighi contrattuali da parte del cliente). Nel Mobile la frequenza è doppia rispetto alla rete fissa.

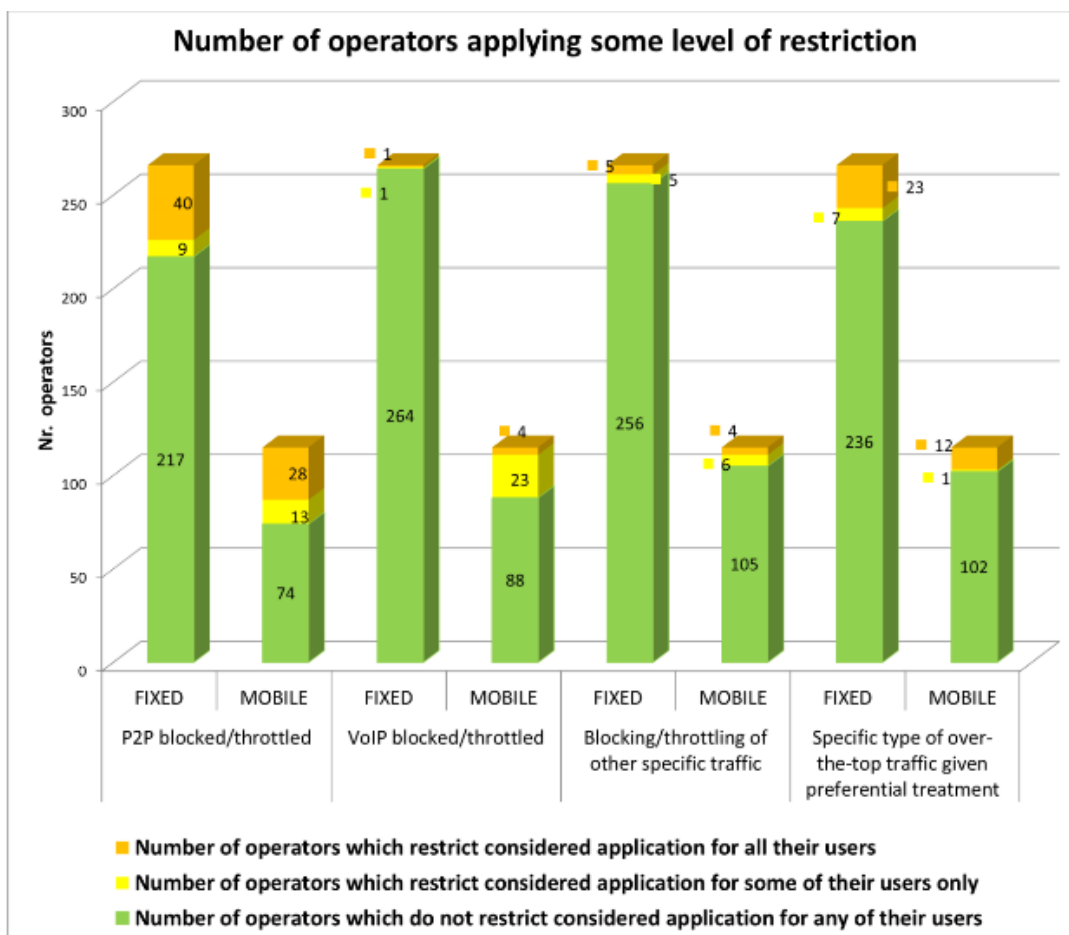


Tabella 13: Numero di operatori che applicano livelli di restrizione  
 Fonte immagine: <http://yanfry.wordpress.com>

Il grafico precedente rappresenta invece il numero (su un totale di 381 partecipanti all'indagine) degli operatori che applicano restrizioni (sul Voip, P2P, trattamenti privilegiati verso i servizi di determinate compagnie e altri specifici traffici), in base ad accordi contrattuali.

Legenda :

1. Arancione: Numero di operatori che applicano restrizioni a tutti gli

utenti

2. Giallo: Numero di operatori che applicano restrizioni solo ad alcuni utenti
3. Verde: Numero di operatori che non applicano restrizioni a nessuno

Dal grafico emerge come il mobile sia molto più soggetto a restrizioni. In quanto è proprio su questo tipo di mercato che le grandi compagnie stanno investendo negli ultimi periodi, soprattutto in vista dell'aumentare del numero delle applicazioni per il mobile.

## Casi d'abusi delle telco sulla rete

Un breve resoconto degli abusi commessi dalle telco più importanti sullo scenario americano e su quello europeo.

### USA:

Anno	Compagnia	Azione
2005	Madison River	Bloccò per un breve periodo l'accesso dei propri utenti internet a Vonage, una compagnia di rete Voip, che offre servizi di telefonia con connessione a banda larga
2005	Telus	Bloccò l'accesso al sito di un sindacato con cui era in conflitto
2007	AT&T	Degradò temporaneamente la trasmissione del concerto in diretta dei Pearl Jam proprio nel momento in cui la band diffondeva un messaggio critico verso il presidente Bush
2007	Verizon	Bloccò messaggi provenienti da un'organizzazione filo-abortista
2008	Comcast	Degradò la linea di comunicazione verso il sito BitTorrent

Tabella 14: Abusi delle telco in Usa

### Europa:

Anno	Compagnia	Azione
2009	T Mobile	Annunciò l'intenzione di voler bloccare l'accesso a Skype sulle proprie reti mobili ad alta velocità (in seguito lo ha autorizzato dietro il pagamento di una somma mensile di 10 euro)
2010	Vodafone	Commercializzò un abbonamento internet più costoso per gli utenti che volessero accedere al Voip via telefonino e, inoltre imponendo limitazioni alle applicazioni P2P e file sharing durante le ore diurne.

Tabella 15: Abusi delle telco in Europa

## 5.2 Valutare la neutralità della rete grazie ad un software Made in Italy: NEUBOT

Si chiama Neubot e si tratta di un sistema creato dai ricercatori del Centro Nexa su Internet & Società di Torino, un software open source disponibile per Mac, Windows e Linux che permette di accumulare dati e informazioni sulla qualità dell'accesso a internet. Il programma esegue automaticamente e periodicamente prove di trasmissione con alcuni server di test e con altre istanze del programma stesso, utilizzando vari protocolli applicativi. Le informazioni raccolte dai vari Neubot installati dagli utenti volontari sono inviate ad un server centrale, anonimizzate, e messe a disposizione di tutti. Nella pratica permette di monitorare le prestazioni offerte dalla propria connessione rispetto ad un server campione. I test misurano la latenza, ovvero l'intervallo di tempo che intercorre fra il momento in cui arriva l'input al sistema ed il momento in cui è disponibile il suo output, la velocità di download e la velocità di upload, e fanno riferimento a un unico server, installato a Torino. Al momento, quindi, Neubot si rivolge prevalentemente ad un pubblico italiano. Tra gli obiettivi, quello di evitare che vengano create corsie preferenziali per l'accesso ad internet creando corsie privilegiate e corsie di serie B eludendo il principio alla base di internet come mezzo neutrale. Neubot esegue dei test automatici su internet al fine di verificare se gli Internet service provider (ISP) forniscono la velocità di connessione che promettono, ma anche per individuare strettoie e strade chiuse verso contenuti terzi. Infatti, alcuni ISP potrebbero rallentare la connettività e le compagnie telefoniche

discriminare il traffico internet eludendo il principio di neutralità della rete al fine di aumentare il costo del servizio, giustificando questa scelta con il pretesto di rendere la rete più efficiente.

Da aggiungere è il fatto che quando un utente sceglie un ISP, può solo basarsi sulla pubblicità, quasi sempre indicante, oltre al prezzo, solo la velocità di navigazione, per altro puramente teorica. Sul sito dei rispettivi ISP non ci sono quasi mai le informazioni tecniche necessarie per dedurre il livello di qualità del servizio offerto, il tutto accompagnato da contratti molto vaghi (con rare eccezioni), senza alcuna garanzia sulla qualità del servizio, neanche in merito alla velocità minima garantita di navigazione. Dopo essere divenuti clienti, gli utenti non vengono quasi mai informati in merito all'andamento del servizio, per esempio con statistiche periodiche di qualità, né su eventuali pratiche di gestione del traffico. Come affermato da Simone Basso, lo sviluppatore sul sito di Neubot: "*La disponibilità di serie di dati quantitativi raccolti da ricercatori indipendenti dovrebbe riequilibrare, almeno in parte, la profonda asimmetria informativa tra Internet service providers e altri soggetti interessati (regolatori e cittadini compresi), e dovrebbe fornire una base minima per discutere ogni proposta al riguardo*". (Altre importanti informazioni consultabili al sito <http://www.neubot.org/faq/it#perche-e-cruciale-monitorare-la-neutralita-della-rete>). Ovviamente considerando che Neubot è ancora un progetto base e molti sono le migliorie che dovranno essere fatte per renderlo estremamente affidabile, ai suoi risultati prodotti bisogna tenere in considerazione alcuni fattori importanti che potrebbero andare ad influenzare negativamente la qualità del servizio che non sono da

attribuirsi all'ISP quali :

1. Il download di un file di grosse dimensioni;
2. Qualcuno che utilizza la nostra rete sta scaricando un grosso file;
3. Una cattiva connessione wireless che perde molti pacchetti;
4. Non vivere vicino al server
5. Il server è sovraccarico.

### **5.3 Unione Europea - Scontro sulla neutralità della rete con l'olandese KPN**

Si tratta di un provvedimento legislativo per la neutralità della rete internet approvato in Olanda. La legge impedirà agli operatori di telefonia mobile di bloccare o addebitare un costo aggiuntivo per le chiamate effettuate tramite rete internet ed in generale per qualsiasi servizio specifico tramite rete.

Il dibattito sulla neutralità della rete era scoppiato a maggio del 2012. KPN, l'operatore di telefonia mobile che in precedenza esercitava nel paese il monopolio pubblico sui servizi telefonici, aveva annunciato nuove tariffe. Includendo costi aggiuntivi per servizi come Skype, servizio basati su internet di videochiamata, e WhatsApp servizio gratuito di messaggistica che permette di aggirare il costo degli sms telefonici andando così ad intaccare una delle principali fonti di entrate per le compagnie telefoniche (stando ai dati forniti da KPN, tra 2009 e 2010 le entrate dovute agli sms erano cresciute dell'8%, mentre a causa dei nuovi servizi nel successivo anno sono calate del 13%)

Il dibattito scaturito dalla decisione dell'operatore ha portato in poco tempo all'adozione della prima legge europea sulla neutralità della rete così incisiva, nonostante una forte attività di lobbying per bloccare il progetto da parte degli operatori mobili olandesi. L'unico paese extra-europeo al mondo ad averne una legislazione simile è il Cile. Vodafone sostiene che la legge, impedendo di addebitare un costo aggiuntivo agli utenti di servizi specifici, rischia di far salire i prezzi di tutti gli abbonamenti.

Il parlamentare Bruno Braakhuis, che ha proposto per primo la legge in una seduta parlamentare del governo olandese nel 2011, sostiene che la legge è una vittoria per i consumatori olandesi e che la neutralità della rete è un diritto fondamentale altrettanto importante della libertà di stampa e di parola.

Il provvedimento olandese probabilmente spingerà altri paesi europei ad intervenire in materia e riaprirà il dibattito in Europa. L'unione europea fino ad ora ha sostenuto la neutralità della rete, ma non prendendo mai provvedimenti contro gli operatori che bloccano alcuni servizi internet o praticano tariffe differenti, a patto che gli utenti siano informati. Neelie Kroes, commissario europeo per le telecomunicazioni, ha avvertito le compagnie telefoniche di non continuare a praticare questo tipo di differenziazione, pena l'intervento dell'unione europea entro l'anno 2013.



## 5.4 L'incontro mondiale di Dubai

Recentemente, dal 3 al 14 Dicembre 2012, gli Stati membri dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT), si sono riuniti a Dubai per la conferenza mondiale sulle telecomunicazioni internazionali (CMTI). Il tema centrale delle discussioni è stato la revisione, a 25 anni dal documento precedente, del regolamento sulle telecomunicazioni internazionali (RTI), internet inclusa. La conferenza si è conclusa con un “verdetto” che non rivoluziona nulla a livello di controllo di internet, perché Unione Europea, Usa, Gran Bretagna, Canada e Australia si sono fermamente opposte alla richiesta di India, Cina e Russia, che auspicavano un totale controllo degli enti governativi sulla rete. Ad essere schierata per una revisione delle regole è anche l'ETNO, la lobby degli operatori delle telecomunicazioni europee, italiani inclusi. La maggior parte dei paesi occidentali si è quindi dichiarata contraria a forme di regolamentazione della rete per evitare di intaccarne la libertà. L'unica nota negativa per i sostenitori della neutralità della rete è il fatto che sono stati introdotti principi sulla sicurezza delle reti che indubbiamente avranno un effetto su internet, la tecnologia DPI (Deep Packet Inspection). Questo tipo di tecnologia ha lo scopo di ispezionare il contenuto dei pacchetti in transito sulla rete internet e il suo utilizzo consente di accedere al contenuto delle e-mail, della messaggistica istantanea e delle conversazioni VoIP, cioè quelle che sfruttano un collegamento internet, con la giustificazione dichiarata di salvaguardare la sicurezza della di una nazione. La DPI rappresenta tuttavia un danno alla neutralità della rete e una grave violazione della confidenzialità

dei contenuti delle comunicazioni on line. La standardizzazione dell'uso del DPI per le "reti di nuova generazione" consentirebbe, per esempio, ai governi di monitorare e reperire informazioni sugli utenti della rete, sui dissidenti e sui giornalisti scomodi, ecc. Questa decisione della conferenza ha indotto gli Usa e altri Paesi ad assumere un forte atteggiamento polemico, culminato con l'abbandono delle discussioni da parte delle rispettive delegazioni. Le nazioni più pressanti per la regolamentazione giuridica di una non neutralità della rete sono state la Cina e la Russia. In Russia è attivo dal 2000 il SORM2 (System for Operative Investigative Activities), che consente l'intercettazione di comunicazioni telefoniche e telematiche. La legge russa prevede l'obbligo per gli ISP di installare un dispositivo che instrada le comunicazioni verso la polizia, inoltre è previsto il blocco dei contenuti pedopornografici, di quelli che pubblicizzano droghe e che invitano al suicidio. Di recente una sentenza della Corte Suprema russa ha sancito che gli ISP devono bloccare i contenuti illegali, altrimenti ne rispondono direttamente. In Cina probabilmente esiste il più esteso controllo delle comunicazioni elettroniche, attraverso numerose leggi e regolamentazioni. Il controllo della dissidenza politica si realizza non solo attraverso il blocco dei contenuti ma addirittura tramite "operai" che si occupano di "bombardare" il sito, il blog, il forum dove quella notizia al di fuori dal coro è riuscita a sfuggire alla censura di stato, così screditandola, insinuando il dubbio che sia falsa, che sia strumentalizzata. Un importante esempio in cui il governo ha fatto vera e propria controinformazione è il caso di un incendio in una scuola, ritenuto pericoloso perché potrebbe minare la fiducia nelle istituzioni è che è stato raccontato come un episodio dovuto

all'incuria dei bambini che usano fuochi artificiali illegali. Tramite il *white paper* (un documento ufficiale pubblicato da un governo o da un'organizzazione internazionale al fine di rendere ufficiale un rapporto) del 2010, la Cina chiarisce ampiamente che secondo il governo cinese la conoscenza non è per tutti, quindi occorre un controllo delle informazioni online per impedire che quelle illegali arrivino ai cittadini, dove il concetto di illegalità è ovviamente fin troppo ampio (ad esempio dire falsità, diffondere informazioni tese a disgregare l'unità della nazione), in poche parole tutto ciò che il governo non gradisce. In oi98 gli ISP sono responsabili dei contenuti immessi dagli utenti in rete, per cui sono invogliati a censurare tutto ciò che è semplicemente dubbio.

## Red Countries refused to sign ITU treaty

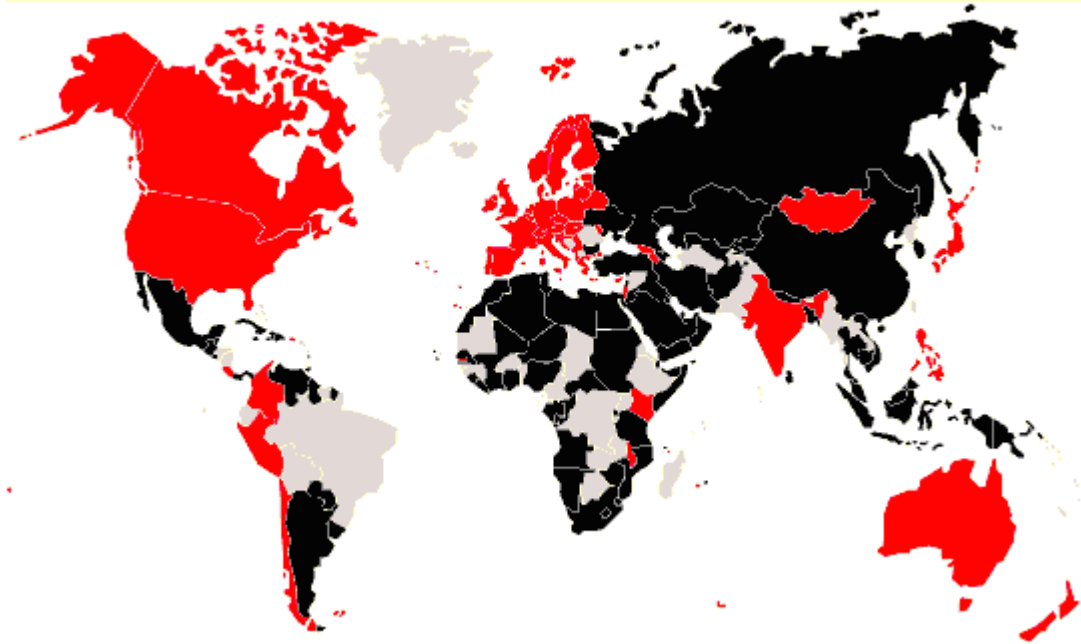


Tabella 16: Paesi in rosso sostenitori della neutralità della rete

Paesi in nero sostenitori della non neutralità della rete

Paesi in grigio non presenti alla conferenza di Dubai

Fonte immagine:<http://www.valigiablu.it/internet-copyright-hi-tech-la-nuova-geopolitica-mondiale/>

## 6 Google paga Orange: La fine della neutralità della rete

Il 16 gennaio 2013 da parte di Stephane Richard, amministratore delegato di Orange (France Telecom) tramite un'intervista rilasciata all'emittente francese BFM Business TV, si è appreso che la compagnia telefonica ha stretto un accordo con Google, in virtù del quale riceverà un indennizzo per il traffico generato da Google sulla propria infrastruttura di rete. L'intervista completa è disponibile all'indirizzo [http://www.youtube.com/watch?v=-\\_g2zB-TUtk](http://www.youtube.com/watch?v=-_g2zB-TUtk) in lingua originale. L'idea di Orange è che siccome il 50% del traffico dell'internet provider è prodotto da Google tramite servizi come YouTube, l'azienda deve contribuire ai costi di gestione della rete. La grande sorpresa è come Google possa aver accettato una pratica in così netto contrasto con il principio di neutralità della rete, in cui gli operatori telefonici debbano offrire un servizio di flusso di dati senza applicare condizioni discriminanti in funzione di ciò che i dati contengono. Il primo effetto collaterale dell'accordo presumibilmente è che e tutti i servizi di Google d'ora in poi verranno privilegiati rispetto ad altri e che un domani potremmo ritrovarci a essere costretti a scegliere un provider in base ai suoi accordi con Google, Facebook o di piattaforme dedite ai videogiochi multiplayer come Steam. Da parte sua Google dice che non fa altro che "ricompensare" Orange per volumi di traffico sostenuti, in un mercato caratterizzato da una forte interdipendenza tra aziende telematiche (come Google) e provider di connettività. Secondo un'analisi di Forbes (una rivista statunitense di economia e finanza che si oc-

cupa di approfondimento dei fatti di attualità economica), la posta in gioco è il continente africano. Orange avrebbe utilizzato la sua posizione dominante sui servizi di telefonia mobile in Africa come arma per instaurare una trattativa con Google. L'azienda americana vuole diffondere android in Africa tramite gli smartphone di prezzo più basso, ma per farlo ha bisogno degli operatori telefonici. Per questo Google avrebbe barattato il principio della neutralità della rete per una strategica quota di mercato in Africa. Orange oltre che leader in Francia è uno degli operatori mobili più potenti in Africa e nel Medio Oriente, con una base complessiva di circa 60 milioni di clienti in tutto il continente. Orange vuole dimostrare che attraverso la tecnologia, la vita dei suoi clienti può migliorare e aiutare le aziende a crescere. Nel dettaglio il servizio "Gmail Chat SMS" offrirà agli utenti di Gmail una quota di sms gratuiti che possono inviare a tutti i clienti Orange. Altri cinque messaggi sms vengono aggiunti ogni volta che un cliente Orange risponde all'sms iniziale. Attraverso questo servizio, gli utenti Gmail possono aggiungere i clienti Orange Mobile (anche a chi non possiede un account Gmail) alle loro rubriche e avviare sessioni di chat. Per i clienti Orange, il servizio è gratuito e non richiede alcun abbonamento. I messaggi di chat inviati dai telefoni cellulari oltre la soglia gratuita, hanno il costo di normali sms. Il servizio partirà da subito in Senegal e coinvolgerà 700.000 utenti. Successivamente in Uganda e Kenya, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea e Nigeria ed Egitto. Questo accordo, segna un importante passo avanti che faciliterà l'accesso al crescente mercato internet mobile in Africa. Basti pensare che alla fine del 2010, solo il 1,4% della popolazione in Africa e Medio Oriente aveva accesso

a servizi a banda larga, rispetto al 62,5% per i servizi mobili.

Di seguito un grafico che illustra la presenza massiccia di Orange nel continente africano con i vari servizi offerti dalla compagnia quali internet, telefonia mobile e telefonia fissa.

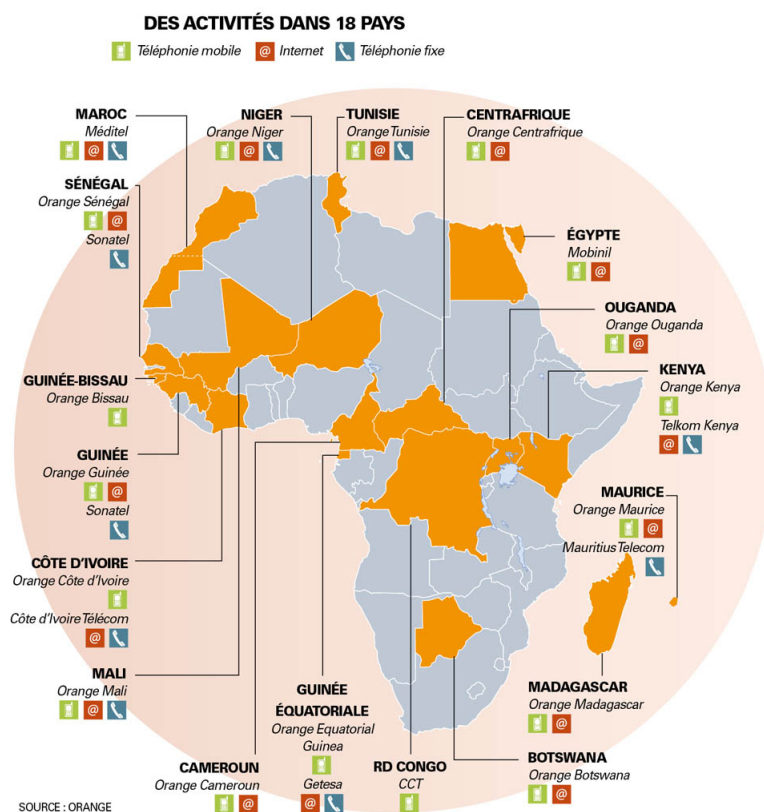


Figura 6: Orange nei 18 paesi africani

Fonte immagini: [www.economie.jeuneafrique.com](http://www.economie.jeuneafrique.com)

La fine della neutralità della rete in Italia per il momento sembra essere

meno rumorosa rispetto alla Francia, anche se già da qualche settimana sono disponibili abbonamenti da 10/15 euro mensili con validità limitata. Ad esempio Vodafone Square SMART in cui il traffico dati generato da applicazioni voip, peer to peer e file sharing è escluso.

## Vodafone Square SMART

**PASSA A VODAFONE**  
e mantieni il tuo numero

	Minuti	SMS	Internet	Applicazioni	Contributo mensile
	<b>Illimitati</b> verso un numero Vodafone	<b>Illimitati</b> verso Vodafone e 500 al mese verso altri	<b>1 GB</b> al mese per navigare da Smartphone, Tablet e PC	<b>Calcio</b> 3 mesi gratis	<b>€ 10</b> Per tutti i nuovi clienti <b>€ 15</b> Per tutti gli altri

In caso di nuova attivazione il piano tariffario base che verrà attivato sulla SIM è Vodafone 12; potrai modificarlo online gratuitamente entro 15 giorni dall'attivazione.

**In evidenza**   **Costi**   **Validità**   **Numero preferito**   **Rinnovo e contatori**   **Applicazioni**

 **Condizioni d'uso**

Vodafone Square SMART è valida per il traffico nazionale. Non comprende gli SMS inviati verso i numeri brevi e le ricevute di ritorno.

**Autoricariche**  
Gli SMS inviati con Vodafone Square non concorrono a ricaricare piani o promozioni che prevedono meccanismi di autoricarica sul traffico in entrata e in uscita.

**Internet**  
Internet incluso su Vodafone Square SMART è utilizzabile solo dall'Italia per l'accesso ai siti internet e per l'utilizzo di servizi e applicazioni su smartphone. Internet incluso è valido inoltre per navigare con APN web.omnitel.it, è quindi possibile utilizzare lo smartphone come modem in modalità tethering/hotspot Wi-Fi.

 Vodafone Square SMART non è valida per il traffico dati generato da applicazioni Voip, peer to peer o file sharing.

**Opzione BlackBerry**  
Per i clienti BlackBerry che, oltre alla navigazione, intendono usufruire dei servizi e applicazioni BlackBerry è consigliata l'attivazione dell'[opzione BlackBerry](#)

Figura 7: Offerte VodafoneFonte immagini: www.vodafone.it



## **6.1 La Commissione Europea ritratta sulla neutralità della rete: Il caso Free**

Da dicembre 2012 a gennaio 2013 il pensiero sulla neutralità della rete del Commissario Europeo per l'Agenda Digitale Neelie Kroes è profondamente cambiato dall'ultima conferenza mondiale sulle telecomunicazioni, tenuto a Dubai nel dicembre 2012. Con grande sorpresa di tutti il commissario europeo ha dichiarato che dovrebbe esser lasciata agli ISP la decisione su come gestire il loro traffico, ammettendo in buona sostanza che la neutralità della rete non entrerà a far parte della legislazione della Unione Europea. Senza leggi opportune i provider di rete potranno offrire connessioni internet più economiche, ma a più livelli e capacità limitate, insieme con servizi internet a piena velocità. Molti però ricordano le affermazioni di Kroes che insisteva sul fatto che gli ISP dovrebbero essere controllati in modo da assicurare che queste aziende non limitino gli accessi ai contenuti online. Secondo i principi della cosiddetta Net Neutrality come sono emersi agli inizi del secolo, ISP e governi dovrebbero trattare in maniera uguale e indifferenziata tutti dati su internet, senza discriminazioni o prezzi diversi secondo l'utente, il contenuto, la piattaforma o l'applicazione. Nel luglio del 2012 la Commissione Europea aveva lanciato una seconda consultazione su questo tema dopo che un'indagine preliminare aveva appurato che molti provider europei avevano già posto delle limitazioni ai loro servizi (Vedi paragrafo 5.1). La situazione più comune riguarda il blocco o il rallentamento del traffico peer to peer su reti fisse e mobili. Lo scorso anno l'Olanda era diventata la prima nazione

europea a esprimersi a livello legislativo a favore della neutralità della rete. Mentre si riteneva comunemente che la consultazione della Commissione Europea avrebbe portato a una risoluzione simile a livello comunitario, ora appare chiaro che dopo pochi anni Kroes ha cambiato idea. In un intervento sul giornale francese Liberation, Kroes ritiene che *“l’interesse pubblico non impedisce che i consumatori possano ottenere abbonamenti differenziati, offerte limitate di Internet e anche prezzi più bassi. I consumatori devono poter scegliere il tipo di abbonamento a Internet , ma serve chiarezza sulle vere velocità in condizioni normali, sulle restrizioni imposte al traffico e una possibilità realistica di passare a un servizio pieno”*.

### **3 gennaio: Il caso Free**

Il 3 gennaio 2013 Free, un operatore francese che conta 5,2 milioni di utenti, ha deciso di bloccare i banner pubblicitari su internet. Il proprietario Xavier Niel ha dichiarato che *“l’obiettivo di Free è di obbligare Google a pagare per trasmettere i contenuti video di YouTube, il servizio di video sharing continua a crescere e non è più possibile che Google continui a guadagnare senza siglare un contratto di interconnessione”*. Il ministro delegato all’economia digitale francese, Fleur Pellerin, nel corso di una conferenza stampa dopo una riunione con i rappresentanti degli editori di servizi online e delle agenzie pubblicitarie, ha chiesto a Free di rimuovere il blocco, poichè la maniera di procedere dell’ISP “non è accettabile” dichiarando che: *“il blocco indiscriminato della pubblicità su internet avrebbe pesanti ripercussioni sull’economia globale del settore digitale e sui modelli economici”*.

Da qui si intuisce che la neutralità della rete fin quando non verrà regolamentata da opportune leggi che detteranno il comportamento delle varie aziende è facile trovarsi a situazioni in cui è necessario un improvviso cambiamento di idee per poter trovare una soluzione imminente a problemi che potrebbero danneggiare in sole poche ore l'intera economia digitale. Free, quindi al giorno d'oggi non ha commesso nessun abuso e nessuna illegalità, ma solamente una strategia economia forte e rumorosa.

## 7 Conclusioni

Dopo alcuni mesi passati a monitorare le vicende legate alla neutralità della rete si può affermare che il modo di concepire l'idea in se è radicalmente cambiato. Si è notato come anche a livello europeo il pensiero iniziale portato avanti dal Commissario Europeo per l'agenda digitale Neelie Kroes sia cambiato radicalmente soprattutto nell' arco temporale da ottobre a febbraio. Tutto deriva da un' assenza totale di legiferazione in materia, e dalla forte e reciproca convenienza che hanno gli internet service provider e i fornitori di servizi online (ad esempio Orange e Google) ad allearsi stipulando contratti. Orange grazie ai contratti milionari pagati da Google è in grado di avere infrastrutture tecnologiche sempre al massimo e super efficienti (soprattutto in vista dei grossi investimenti prossimi nel continente africano), Google da parte sua vede i propri servizi ricevere un "trattamento riservato". Google sa in previsione del futuro che i suoi servizi, come youtube sono in continua espansione, e che grazie all' alleanza con Orange sarà sempre più facile monopolizzare il mercato. Per quanto riguarda la Comunità Europea il concetto originario in se di neutralità della rete era quello di una rete libera intesa come internet libero da possibili monopoli o lobbyng, libero dalle fasce di prezzo in quanto neutrale, proprio in virtù del fatto che non è equo dal punto di vista sociale, dato che un ISP potrebbero censurare l'informazione libera in un determinato paese. A febbraio del 2013 Neelie Kroes chiamata in causa dopo il blocco attuato da Free sui banner pubblicitari, il suo parere subisce un forte mutamento in quanto Neelie Kroes dichiara che i fornitori di

accesso a internet hanno libera scelta sulle loro strategie commerciali purchè lo facciano nella massima trasparenza verso i consumatori. Da qui si evince come il concetto di neutralità sia passato da un aspetto “sociale” a uno di “obbligo contrattuale”. Per alcuni aspetti potrebbero sembrare molto simili, ma nella realtà dei fatti i due concetti sono molto lontani tra di loro.

Tutto cambiò il 3 gennaio 2013 quando l’ ISP francese Free decise, di bloccare per una settimana i banner pubblicitari della Google dando un duro colpo all’economia digitale. Con questa azione la Free dimostrò come in assenza di leggi in una sola settimana fù possibile sconvolgere l’economia digitale e ribaltare lo scenario mondiale della neutralità della rete. Da qui il Commissario Europeo dovette ritrattare le proprie idee di libertà in quanto gli interessi economici e investimenti infrastrutturali verso i nuovi paesi si rivelano praticamente inarrestabili, solo una forza politica imponente in grado di voler determinare mirate leggi al caso potrebbero salvare l’originale concetto di neutralità della rete. Forze politiche che per il momento non sembrano esserci.

Di seguito vengono riportate delle dichiarazioni del Commisario Europeo Neelie Kroes prima e dopo il caso Free:

**16/11/2012:** *“È nel nostro interesse proteggere lo sviluppo continuo, aperto, dinamico e globale della piattaforma che internet ci fornisce, che si è evoluta nel corso del tempo senza interventi di regolamentazione e ha contribuito a favorire largamente l’innovazione all’interno della rete. I consumatori devono poter scegliere il tipo di abbonamento a Internet che sottoscrivono. Ciò significa chiarezza e un linguaggio non tecnico. L’informazione deve contenere*

*la velocità reale in condizioni normali, le eventuali limitazioni al traffico, e la reale possibilità di passare a un servizio “completo” senza tali restrizioni. Tale scelta dovrebbe anche stimolare l’innovazione e gli investimenti da parte dei fornitori. Attualmente sto mettendo a punto un’iniziativa della Commissione che garantisca questa possibilità di scelta in Europa. I consumatori, però, non devono dimenticare che ogni scelta ha delle conseguenze. Optando per il blocco della pubblicità o la richiesta di riservatezza («do not track»), si può essere privati dell’accesso ai contenuti gratuiti. Internet non funziona da sola. Le infrastrutture, i contenuti e l’accesso a Internet devono essere finanziati da qualcunore una rete non neutrale potrebbe minare tutto ciò e portare a una perdita complessiva di benessere con potenziali danni a consumatori e fornitori di contenuti e applicazioni interferendo nell’accesso ai contenuti e contribuendo a un aumento del digital divide e spostare gli equilibri negoziali tra le forze di mercato introducendo potenziali abusi.”*

**18/01/2013:***“I consumatori devono poter scegliere il tipo di abbonamento a Internet che sottoscrivono. Ciò significa chiarezza e un linguaggio non tecnico. L’informazione deve contenere la velocità reale in condizioni normali, le eventuali limitazioni al traffico, e la reale possibilità di passare a un servizio “completo” senza tali restrizioni. Tale scelta dovrebbe anche stimolare l’innovazione e gli investimenti da parte dei fornitori. Attualmente sto mettendo a punto un’iniziativa della Commissione che garantisca questa possibilità di scelta in Europa. I consumatori, però, non devono dimenticare che ogni scelta ha delle conseguenze. Internet non funziona da sola. Le infrastrutture, i contenuti e l’accesso a Internet devono essere finanziati da qualcuno”*

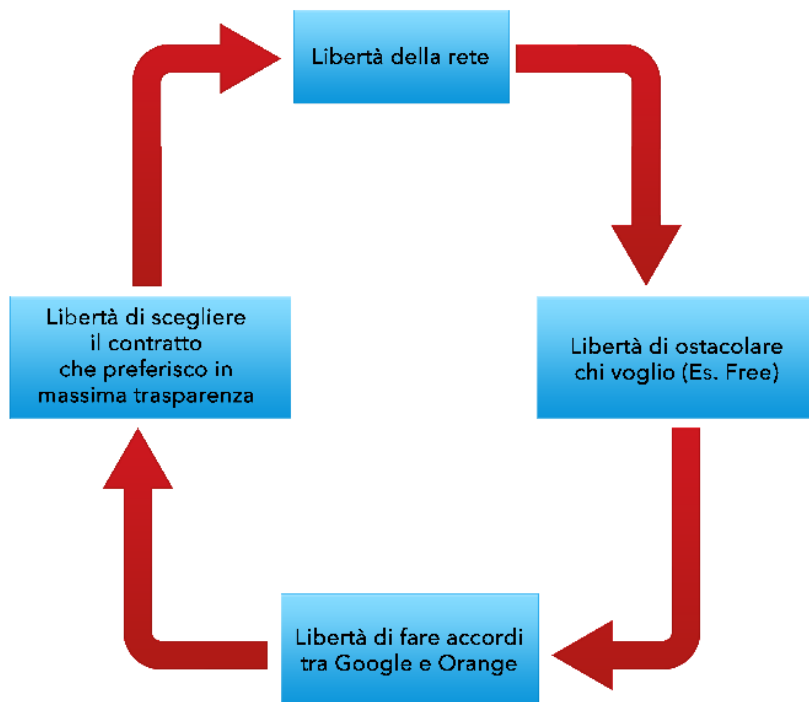


Figura 8: Stato della neutralità della rete oggi  
Fonte immagine: Elaborazione personale

Un qualsiasi concetto, come la neutralità della rete, in assenza di leggi e in forte presenza di interessi economici tra i big dell'economia digitale diventa soggettivo e astratto. Volendo fare una "fotografia" del momento attuale potremmo dire che, grazie alla libertà della rete si ha la libertà di ostacolare chi si vuole (come ha fatto Free con Google). Si è liberi di stringere accordi con altri big del mondo digitale (Orange e Google), e l'utente finale diventato ormai cliente ha la libertà di scegliere il tipo di contratto che preferisce.

## 8 Bibliografia/Sitografia

[1] Gerardo Di Meo, *Neelie Kroes, Etno e la neutralità della rete*, 11/2012

Ultima Visita 01/2013

Url:<http://www.techeconomy.it/2012/10/25/neelie-kroes-etno-e-la-neutralita-della-rete/>

[2] Fondazione Ugo Bordoni, *Neutralità della rete e aspetti socio-economici*,

12/2012 Ultima Visita 01/2013

Url:<http://www.fub.it/events/seminari/neutralitadellareteeaspettisocioeconomici>

[3] Wikipedia, *Neutralità della rete* Ultima Visita 02/2013

Url:[http://it.wikipedia.org/wiki/Neutralit%C3%A0\\_della\\_rete](http://it.wikipedia.org/wiki/Neutralit%C3%A0_della_rete)

[4] Centro Nexa su Internet & Società Neubot, *il network neutrality bot*,

10/2010

Url: <http://nexa.polito.it/primo-rilascio-neubot> Ultima Visita 12/2012

[5] Nexa Center for Internet Society, *Perchè è cruciale monitorare la neutral-*

*ità della rete?*, Url: [http://www.neubot.org/faq/it#perche-e-cruciale-monitorare-](http://www.neubot.org/faq/it#perche-e-cruciale-monitorare-la-neutralita-della-rete)

[la-neutralita-della-rete](http://www.neubot.org/faq/it#perche-e-cruciale-monitorare-la-neutralita-della-rete), Ultima visita: 14 gennaio 2013

[6] Raffaele Mastrolonardo, *Trumpy sulla guerra della Rete: A Dubai si vuole*

*riportare indietro Internet*, 12/2012, Ultima visita 01/2013

rl: <http://daily.wired.it/news/tech/2012/12/05/intervista-trumpy-gestione-internet-itu-dubai-232345.html>

[7] Innocenzo Gemma, *Internet e neutralità della rete*, 1/2010

[8] Edoardo Mollona, *Strategia, Complessità e Risorse. Strumenti e principi per l'analisi dinamica della strategia aziendale* 2008



- [9] OpenSecrets.org, Url:www.opensecrets.org
- [10] Brian Shaffer, *Journal of Management Firm-level Responses to Government Regulation: Theoretical and Research Approaches*, 2010
- [11] Bidhan Palmar, Edward Freeman, Jeffrey Harrison, Handrew Wick, Andrew Purnell, *Stakeolder Teory: The State of the Art*, 1995
- [12] Thomas Donaldson, Lee Preston, *The Stakeolder of the Corporation: Concepts, Evidence and Implications*, 1995
- [13] Amy J. Hillman, Gerald D. Keim and Douglas Schuler, *Corporate Political Activity: A Review and Research Agenda* , 2004
- [14] Luca De Biase, *Il Sole24Ore: Chi vuole imbrigliare internet*, 9 dicembre 2012
- [15] Luca De Biase, *Il Sole24Ore: Occhi aperti per evitare passi indietro*, 9 dicembre 2012
- [16] Giovanni Negri, *Il Sole24Ore: Fallimenti riforma da completare, presentata ad Alba i dati di una ricerca campione sull'efficiacia delle nuove regole dei tribunali*, 18 novembre 2012
- [17] Giovanni Negri, *Il Sole24Ore: Riforma da completare*, 18 novembre 2012
- [18] Alessandra Talarico, *La guerra di Free alla pubblicità online riapre il dibattito sugli accordi tra Telco e OTT* , 7 gennaio 2013, Url: [http://www.key4biz.it/News/2013/01/07/Policy/free\\_xavier\\_niel\\_google\\_telco\\_ott\\_214803.html](http://www.key4biz.it/News/2013/01/07/Policy/free_xavier_niel_google_telco_ott_214803.html),  
Ultima visita: 18 febbraio 2013
- [19] Enrico Grazini, *Il Sole24Ore: Neutralità della rete lo scontro è frontale*, 23 settembre 2012

- [20] Domenico Palmiotti, *Il Sole24Ore: Ilva, 2000 operai in cassa integrazione*, 7 novembre 2012
- [21] Barbara Pezzotti, *Il Sole24Ore: La tassa sui profitti minerari a giudizio per incostituzionalità*, 7 novembre 2012
- [22] Maria Longo, *Il Sole24Ore: In no degli USA vale 50 Mld\$*, 11 novembre 2012
- [23] Redazione Data Manager Online, *L'Ue boccia la net neutrality di Etno*, Url:<http://www.datamanager.it/news/l-ue-boccia-la-net-neutrality-di-etno-42097.html>, 16/11/2012, Ultima visita: 18 febbraio 2013
- [24] Redazione IT Tech & Social, *Net Neutrality: Neelie Kroes adotta una posizione molto liberale*, Url: <http://www.bitcity.it/news/27193/net-neutrality-neelie-kroes-adotta-una-posizione-molto-liberale.html>, 18/01/2013, Ultima visita: 18 febbraio 2013
- [25] Alessio Jacona, *Il Sole24Ore: A rischio il governo liquido*, 28 ottobre 2012
- [26] Luca Tremolada, *Il Sole24Ore: Le industrie delle telco applaudono Neelie Kroes*, 7 ottobre 2012
- [27] Luca De Biase, *Il Sole24Ore: Occhi aperti per evitare passi indietro*, 9 dicembre 2012
- [28] Domenico Palmiotti, *Il Sole24Ore: Ilva, non ponga il diktat all'Aia*, 28 ottobre 2012
- [29] Domenico Veronese, *Il Sole24Ore: Imprese catalane, voglia di autonomia*, 25 novembre 2012

- [30] Mattia Miani, *La comunicazione politica in internet*, 2003
- [31] Roberto Grandi e Mattia Miani, *L'impresa che comunica, come dare valore in azienda con la comunicazione*, 2006
- [32] Emilio D'Orazio, *Gestione degli stakeholders, assets intangibili e leadership etica*, 2004
- [33] Bettetini, *Mass media e democrazia*, 2004
- [34] Richard Daft, *Organizzazione aziendale*, 2004
- [35] Yanfri, *Rapporto UE rivela interferenza del traffico P2P da parte degli ISP*, 05/2012 Ultima visita 01/2013 Url: <http://yanfry.wordpress.com/2012/05/31/rapporto-ue-rivela-interferenza-del-traffico-p2p-da-parte-degli-isp/>
- [36] Intervista a Stéphane Richard, *Les ambitions d'Orange-France Télécom*, Url: [http://www.youtube.com/watch?v=-\\_g2zB-TUtk](http://www.youtube.com/watch?v=-_g2zB-TUtk), 15 gennaio 2013
- [37] Dario D'Elia, *Google paga per il traffico internet francese: svolta epocale*, Url: <http://www.tomshw.it/cont/news/google-paga-per-il-traffico-internet-francese-svolta-epocale/42474/1.html>, 21 gennaio 2013, Ultima visita 15 febbraio 2013
- [38] Patrick Domanico, *Google Arancione in Africa*, Url: <http://www.acidclub.com/blog/google-arancione-in-africa/>, Ultima visita 12 febbraio 2013
- [39] Paolo Centofanti, *Google paga il pedaggio a Orange*, Url: <http://www.dday.it/redazione/8330/Google-paga-Orange-per-il-traffico-che-genera.html>, Ultima visita: 16 febbraio 2013
- [40] Abg, *YouTube fa ricorso contro la legge che limita i contenuti video in Russia*, 13 febbraio 2013, Url:<http://www.lastampa.it/2013/02/13/tecnologia/youtube-fa-ricorso-contro-la-legge-che-limita-i-contenuti-video-in-russia-ZUGrCZjaLSVlbp0xLnTAN>

- [41] Adam Liptak , *Justices, 5-4 Reject Corporate Spending Limit*, 21 gennaio 2010, Url:[http://www.nytimes.com/2010/01/22/us/politics/22scotus.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2010/01/22/us/politics/22scotus.html?_r=0)
- [42] Giuseppe Chiellino, *Il Sole24Ore: In Iran commesse a rischio*, 18 novembre 2012
- [43] Quadro normativo BCE, Url: <http://www.ecb.eu/ecb/legal/date/2012/html/index.it.html?skey=CON/2012/94>, Ultima visita: 2 febbraio 2013
- [44] Matteo Peppucci, *Niente censura, a Dubai vince Internet: la rete resta libera* 12/2012, Url: <http://www.pionero.it/niente-censura-a-dubai-vince-internet-la-rete-resta-libera/>, Ultima visita 01/2013
- [45] Domenico Palmiotti, *Il Sole24Ore: la 231 tutela solo le ragioni dell'impresa*, 27 gennaio 2013
- [46] Liberation, *Internet: Neelie Kroes n'est pas neutre*,Url:[http://www.liberation.fr/medias/2013/01/23/internet-neelie-kroes-n-est-pas-neutre\\_876074](http://www.liberation.fr/medias/2013/01/23/internet-neelie-kroes-n-est-pas-neutre_876074), 18/01/2013  
Ultima visita: 18/02/2013
- [47] Domenico Palmiotto, *Il Sole24Ore: Allarme nube tossica all'Ilva*, 17/02/2013